

Sussidio al catechismo

"Venite con me"

I commenti e gli approfondimenti alle dieci unità del catechismo CEI “Venite con me”, che seguiranno, sono già presenti nei files in formato PowerPoint che si possono scaricare gratuitamente sul mio sito all’indirizzo:

http://www.pensieridelcuore.it/catechismo_venite_con_me_-_sussidio.html

L’esigenza di elaborare questo libro nasce dallo scopo di aiutare coloro che non riescono ad utilizzare i files nel loro formato originale perché sprovvisti di computer portatile con proiettore o di apparato con software in grado di aprire i files in formato PowerPoint.

Unica differenza: le citazioni bibliche sono tratte dalla Nuova Versione.

Lode e gloria al Signore Gesù.

Vi auguro un buon lavoro!

Rosa Angela Vallone

Vieni e seguimi

CON NOI TUTTI I GIORNI

Gesù è con noi tutti i giorni. Ci ama, ci chiama e ci invita ad essere suoi amici.

Accogliamo il suo invito, certi che Egli ogni giorno, con i suoi insegnamenti illuminerà i nostri passi.

Noi siamo in cammino verso il Regno dei cieli. Appena svegli, facendo il segno della croce, affidiamo a Dio la nostra buona volontà e diciamo: “Eccomi, Signore! Cosa vuoi che io faccia?”

Egli illuminerà il nostro cuore, se ogni giorno vivremo nella sua amicizia.

I PESCATORI DEL LAGO

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Vangelo di Marco 1, 16-20

Abbiamo ascoltato la chiamata dei primi discepoli.

L'incontro con Gesù ha cambiato la loro vita.

Ci sono due verbi che ricorrono in questo brano del Vangelo:

Lasciare e seguire.

Dio li chiama, *lasciano* tutto e lo *seguono*.

E noi siamo disposti a lasciare i nostri pensieri che spesso ci fanno fare cose inutili e cose che non piacciono a Gesù e a seguirlo e fare la sua volontà?

Egli ci chiama, ci chiama ad essere suoi amici. "Venite con me!"

Accogliamo il suo invito ed Egli ogni giorno ci darà tanta pace e gioia.

LA GIORNATA DI LEVI

Dopo questo egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.

Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

Vangelo di Luca 5,27-32

Da questo racconto abbiamo imparato che Gesù non fa preferenze, chiama tutti.

La sua chiamata è una chiamata d'Amore e trasforma il cuore. Egli non solo vede il volto delle persone, Egli guarda fino in fondo al cuore e lì legge cose che nessuno vede.

Vede chi ha bisogno di lui, chiama i peccatori, li chiama a sé e trasforma il loro cuore.

Lasciamoci scrutare dal suo immenso Amore e nel profondo del nostro cuore ascoltiamo in silenzio la sua voce che ci invita a cambiare vita.

Se ci allontaniamo da Lui, Egli aspetta che pentiti ritorniamo a Lui.

UN GIOVANE SE NE VA TRISTE

Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

Vangelo di Matteo 19,16-22

Finora abbiamo visto risposte positive alla chiamata di Gesù ma non tutti ascoltano il suo invito, soprattutto quando l'invito a seguirlo è legato ad una rinuncia, ad un sacrificio.

Abbiamo visto come l'evangelista Matteo, lui che aveva detto "sì" con prontezza e gioia, ci racconta un episodio di un giovane che non ha saputo dire "sì".

Perché quel giovane non ha seguito Gesù?

Perché aveva molte ricchezze ed il suo cuore era attaccato ad essi.

Ogni giorno anche a noi Gesù ci chiede di rinunciare a qualcosa per aiutare i nostri fratelli.

Ogni dono ricevuto da Lui dobbiamo metterlo a disposizione dei nostri fratelli.

Il nostro cuore non sia mai egoista, sia sempre aperto alle necessità dei nostri fratelli. Non chiudiamo il nostro cuore, ogni nostra rinuncia si trasformerà in una ricchezza maggiore: un giorno, se noi faremo ogni giorno la sua volontà, andremo in Paradiso.

TUTTI SONO CHIAMATI

Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso».

Vangelo di Luca 18,16-17

Tutti sono chiamati a seguire Gesù: bambini, giovani e adulti.

Dei bambini Gesù dice: « *Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio* ».

Dobbiamo diventare piccoli, puri di cuore, per entrare in Paradiso.

Nel Battesimo siamo stati chiamati alla fede, a credere in Lui, siamo diventati suoi figli ed insieme cresciamo nella comunità dei figli di Dio che è la chiesa.

Non saremo mai soli, Egli è sempre con noi.

QUESTO È IL GIORNO DEL SIGNORE

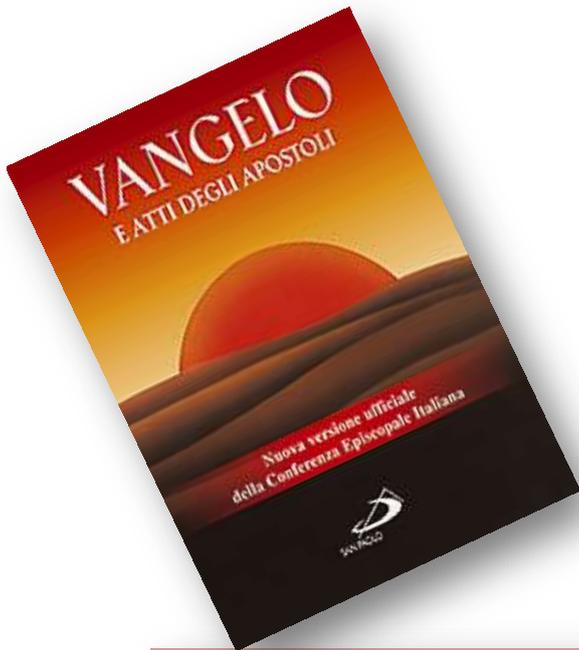
Il Signore ci chiama ogni giorno. La domenica ci chiama tutti a partecipare alla Santa Messa. È un appuntamento a cui non possiamo mancare. Non possiamo rifiutare il suo invito.

Partecipando, trarremo la forza di iniziare una nuova settimana con Gesù nel nostro cuore. Egli, nella Santa Messa, ci nutre della Sua Parola e del Pane di vita.

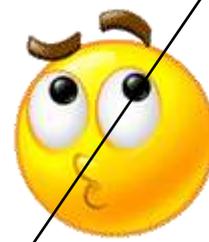
Non partecipiamo in maniera distratta e per abitudine. Se amiamo il Signore questo non accadrà.

Approfondimenti

PRIMA UNITÀ



SAI COSA SIGNIFICA " MT 5,1-10 ?



A screenshot of a Bible application. At the top, it says 'Capitolo' and 'Matteo'. The text of Matthew 5:1-10 is displayed on a green background. A red arrow points from the 'Versetto' label to the start of the text. Another red arrow points from the '5' to the start of the text. A third red arrow points from the '10' to the end of the text. The text reads: 'Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.' The text is numbered 1 through 10.

Vangelo secondo Matteo, capitolo 5, dal versetto 1 al versetto 10

I QUATTRO EVANGELISTI

Matteo



Matteo era un apostolo di Gesù.

Prima di seguire Gesù faceva l'esattore delle tasse.

Scrisse il suo Vangelo per gli Ebrei convertiti.

Il suo Vangelo è rappresentato da un Angelo perché vuole portare l'annuncio di Gesù Salvatore a tutti gli uomini.

Nel suo Vangelo presenta Gesù come il Messia atteso dal popolo d' Israele.

Marco



Marco era un discepolo di Pietro, da lui raccolse la testimonianza dei fatti accaduti.

Scrisse per i pagani che si preparavano al Battesimo.

Il suo Vangelo è rappresentato da un leone, simbolo di forza e coraggio, perché il suo Vangelo inizia con la voce di san Giovanni Battista che, nel deserto, si eleva simile a un ruggito, preannunciando agli uomini la venuta del Cristo.

Nel suo Vangelo Egli vuole evidenziare il fatto che Gesù a poco a poco manifesta la sua divinità. Nel suo Vangelo non racconta la vita di Gesù ma la sua personalità.

Luca



Luca era un medico. Non aveva conosciuto personalmente Gesù. Egli era discepolo di Paolo.

Scrisse per i pagani.

Il suo Vangelo è rappresentato da un toro che indica il sacrificio di Cristo, il suo amore per gli uomini.

Nel suo Vangelo presenta Gesù come amico dei poveri e Salvatore degli uomini.

Giovanni



Giovanni è un pescatore ed è l'apostolo prediletto di Gesù.

Scrive per i cristiani dell' Asia Minore.

Il suo Vangelo è rappresentato da un'aquila perché egli cerca, con acutezza, di approfondire il mistero di Dio che si fa uomo per la salvezza del mondo.

Nel suo Vangelo egli presenta Gesù come Figlio di Dio.

Seconda unità

Sulle strade del Signore

DIO È FEDELE

Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

E il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

Allora l'uomo disse:

«Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici!

Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.

Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa

e tu le insidierai il calcagno».

Alla donna disse:

«Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli.

Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».

All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne",

maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo

per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi.

Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.

Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.

Libro della Genesi 2,16-24 e 3,1-24

Fin dagli inizi della storia della salvezza, leggiamo nella Bibbia, Dio è fedele e generoso. Ma i primi uomini, Adamo ed Eva, disobbediscono a Dio. Da quel giorno il male è entrato nel cuore degli uomini, ma Dio è rimasto sempre fedele.

Non ci ha mai abbandonato e ci ha promesso un "Salvatore".

Il Salvatore promesso è Gesù.

SEMPRE DESTI E PRONTI

Disse Dio ad Abramo:

*«Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te:
diventerai padre di una moltitudine di nazioni.*

«Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione.

Libro della Genesi 17,4.9

Dio si è scelto un popolo, ha chiamato Abramo e con lui ha stipulato un patto di amicizia (= alleanza). Abramo ascoltava il suo Signore e aveva fede in lui. Ma i discendenti di Abramo, gli ebrei, dimenticavano questo patto e si allontanavano da Dio e adoravano altri dèi. Ma Dio rimaneva fedele alle sue promesse e continuava ad amarli. Per aiutare il suo popolo Dio suscitava in mezzo a loro degli uomini straordinari (i profeti) che ricordavano le promesse di Dio, davano coraggio, compivano cose meravigliose e parlavano a nome suo. Molti ebrei ascoltavano i profeti, riconoscevano i loro sbagli e ritornavano ad amare i loro Dio e ad aver fede in Lui e rinnovavano il patto di amicizia.

Dio è fedele ma noi siamo sempre fedeli a Lui?

Abbiamo fiducia in Lui?

Siamo svegli e pronti a fare sempre la Sua volontà?

Chiediamo a Lui che ci dia tanta forza . Ascoltiamo la Sua Parola e mettiamola in pratica e ringraziamolo per tutto ciò che ci ha donato.

La sua amicizia ci darà tanta gioia e coloro che ci staranno accanto vedranno l'Amore che Dio ha per tutti noi.

LA STRADA DI ABRAMO pagina 28 del catechismo CEI "Venite con me"



Il Signore disse ad Abram:

«Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò.

Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione.

Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.

Genesi 12,1-4

Cosa ci insegna Abramo?

Abramo ci insegna a compiere ogni gesto con fede, per amore, nella speranza e a camminare con Dio in ogni momento della nostra giornata, facendo sempre la sua volontà.

Dobbiamo essere certi: il Signore guida e benedice i nostri passi se camminiamo con Lui e per Lui, crescendo nella conoscenza della sua Parola, mettendola in pratica e donandola al mondo che l'ha dimenticata o che non la conosce. La sua amicizia e la sua forza ci aiuteranno in questo cammino che ci condurrà nella terra promessa: il Paradiso.

PREPARATE LA STRADA DEL SIGNORE

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri! Vangelo di Luca 3, 1-4

Allora gli chiedevano: « Che cosa dobbiamo fare? ». Ed egli insegnava loro ad allontanarsi dal peccato e a cambiare vita, cominciando con l'amare il prossimo.

La più grande promessa che Dio fece ad Abramo e per mezzo dei profeti fu quella del Messia, il Salvatore.

Gesù era già nato ed ancora una volta Dio Padre mandò un suo profeta a svegliare il suo popolo e ad indicare che il Messia era già presente in mezzo a loro, il suo nome era Giovanni.

Egli, come tutti i profeti, invitava i cuori a cambiare vita, ad abbandonare la via della disobbedienza e del peccato ed entrare nella via dell'osservanza dei comandamenti.

Per essere pronti ad accogliere "Colui che viene", Giovanni insegna che bisogna allontanarsi dal peccato, cambiare vita cominciando con l'amore del prossimo.

C'è un periodo dell'anno nel quale siamo invitati ad essere attenti e pronti ad accogliere Gesù che viene. È il periodo di avvento che si celebra quattro domeniche prima di Natale. È un periodo di speranza, conversione e di attesa.

Chiediamo alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, di vivere questo tempo con un cuore vigile e orante, Ella di certo ascolterà la nostra preghiera.

ECCO L'AGNELLO DI DIO

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Vangelo di Luca 3,15–18

Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Vangelo di Giovanni 1,29

Giovanni Battista era un profeta, la sua missione è quella di preparare la via del Signore.

Gesù è presente in mezzo a noi, è il nostro compagno di viaggio nel cammino della nostra vita e ci dona il Suo Santo Spirito perché viviamo come Lui.

Cerchiamo di dare una risposta alla domanda che abbiamo letto a pagina 31 del catechismo:

Come preparare la strada e spianare i sentieri perché altri possano conoscerlo e amarlo?

Dobbiamo ogni giorno amare la Sua Parola, metterla in pratica e donarla agli altri, solo così ogni uomo potrà conoscerlo e amarlo.

Chiediamo alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, di darci tanta forza per portare al mondo la Parola di Suo Figlio Gesù.

SONO LA SERVA DEL SIGNORE

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Vangelo di Luca 1,26 - 38

Maria è “la donna del sì”, colei che ha accettato di diventare la Madre di Gesù, del Figlio di Dio.

Egli ha avuto fiducia in Dio e a Lui ha consegnato la sua vita:

Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».

Maria è il modello di disponibilità ai voleri di Dio.

Ella ci insegna ad accogliere Gesù nella nostra vita.

Accogliamo Gesù nella nostra vita, facciamoci conquistare dal suo immenso Amore.

Mettiamolo nel nostro cuore ed Egli ci darà tanta pace e gioia.

Chiediamo alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, di mettere nel nostro cuore

Gesù. Noi ci prepareremo ad accoglierlo con un cuore pieno di gioia e di amore .

Facciamo del nostro cuore la grotta di Betlemme e riscaldiamo Gesù con un cuore sveglio e pronto a fare la Sua volontà affinché ogni uomo lo possa riconoscere come suo Salvatore.

GRANDI COSE FA PER NOI IL SIGNORE

Allora Maria disse:

*«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Vangelo di Luca 1,46– 55

Maria è la creatura più santa della terra. Ella è l'Immacolata, è stata concepita senza peccato originale.

Maria riconosce le meraviglie che Dio ha compiuto in Lei e ci insegna, attraverso la preghiera che abbiamo ascoltato, a ringraziare e lodare Dio.

Facciamo un piccolo passo nel nostro cammino con un semplice proposito: impegniamoci a partecipare la Domenica alla Santa Messa per lodare e ringraziare Dio per i doni ricevuti e per le meraviglie che Egli compie ogni giorno.

Egli è lì che ci aspetta, non lasciamolo aspettare. Il nostro cuore non si addormenti mai altrimenti la tentazione ci farà dimenticare questo proposito. “Svegliamoci” ed invitiamo altri a partecipare ogni domenica alla Santa Messa.

Faremo felice Gesù ed Egli ci benedirà dal cielo.

Lasciamoci accompagnare dalla Vergine Maria, Madre della Redenzione.

Mettiamocela vicina in ogni Santa Messa ed Ella ci aiuterà ad essere svegli e pronti a fare la volontà di Dio.

Gloria a Dio e pace in terra

SANTA MARIA, MADRE DI DIO!

Durante il periodo di Avvento c'è un giorno in particolare in cui si celebra l'Immacolata concezione: l'otto dicembre; in questo giorno i cristiani si riuniscono per lodare e ringraziare il Signore per averci donato Maria, Madre di Gesù e Madre nostra.

Noi la invociamo con la preghiera dell' Ave Maria che nella prima parte ci ricorda le parole che l'Angelo Gabriele disse a Maria quando le annunciò che sarebbe diventata la Madre del Signore e quelle che Elisabetta pronunciò quando Maria le fece visita.

Maria è piena di grazia. Dio ha voluto che fosse sempre senza peccato. Ella è santa, è la creatura più santa della terra fin dal primo istante della sua vita. Non solo Ella ha detto sì alla chiamata di Dio, ma Dio è sempre stata in Lei, ha abitato sempre nel suo cuore.

Insieme, chiediamo alla Vergine Maria che ci dia la forza di essere pronti a rispondere "sì" alla chiamata di Dio che ogni giorno ci invita a vivere nella sua amicizia.

PER NOI NASCE IL SALVATORE

Una mangiatoia: questa è la culla del re del cielo e della terra.

Gesù fin dal primo istante della sua vita ci ha insegnato la semplicità, la povertà e come si vive di grande umiltà.

Egli è il vero maestro dell'umanità.

Egli è nato per noi, per la nostra salvezza.



La sua vita



dall'inizio



fino alla fine

è un dono d'amore per noi.
Egli vuole oggi nascere nei nostri cuori.
Mettiamolo al centro del nostro cuore.



Egli dirigerà i nostri passi
E con la Sua Parola ci insegnerà a diventare dono d'amore per i nostri fratelli

VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Vangelo di Luca 2,8-20

I pastori ricevono dall' Angelo un lieto annunzio:

« Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un salvatore, che è Cristo Signore.

Questo è per voi un segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

Dio si rivela a persone semplici: i pastori. Gli dona un segno.

Essi ascoltano le parole del messaggero di Dio e senza indugio, insieme, decidono di andare fino a Betlemme per vedere l'avvenimento che il Signore aveva fatto conoscere loro. Loro riconoscono negli angeli i messaggeri di Dio e danno lode e gloria a Dio.

Si sta avvicinando il Santo Natale. Il Natale è la festa di Gesù che nasce per tutti.

Per celebrare un Santo Natale cosa possiamo imparare da questi semplici pastori?

Essi ricevono l'annuncio di una grande gioia: è nato un salvatore.

Era notte, potevano rimanere lì a vegliare ancora il loro gregge eppure loro non si fermano, ascoltano le parole dell'angelo e insieme vanno a cercare Gesù.

Oggi noi lo conosciamo Gesù, sappiamo che è il nostro Salvatore eppure spesso ci dimentichiamo di Lui facendo ciò che a Lui non piace.

Dobbiamo invece fare come i pastori: incoraggiarci a vicenda e credere nella Parola del Signore. Solo Lui ci indica la via del bene, la via della vera gioia. E se qualcuno non conosce Gesù aiutiamo a cercarlo, diamogli un segno come gli angeli hanno fatto con i pastori e invitando i nostri amici diciamo: "Vieni anche tu con me ad incontrare Gesù ogni domenica a Messa, Egli parla a noi attraverso il Vangelo e ci nutre con il suo corpo ed il Suo Sangue".

Impegniamoci ad amare il Signore ed a farlo conoscere.

Che questo santo Natale ci riempia di tanta gioia!

COME LUCE CHE RISCHIARA IL CAMMINO

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore –come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore –e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

*«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».*

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

Vangelo di Luca 2,21-35

A Gerusalemme viveva un uomo giusto, un timorato di Dio: il vecchio Simeone. Nel suo cuore egli attendeva il Messia. Un giorno mosso dallo Spirito Santo si reca nel tempio e, mentre Maria e Giuseppe presentano il bambino per la purificazione, Egli prende il Bambino tra le braccia e parla delle sofferenze che Gesù e la sua mamma dovranno patire a causa della malvagità degli uomini. A Simeone ora non gli mancava più nulla, poteva morire in pace perché i suoi occhi avevano visto la salvezza: Gesù.

Chissà quanta gioia avrà provato il vecchio Simeone! Da anni attendeva il Messia promesso e ora Egli lo teneva fra le braccia.

Nel mondo ci sono tanti che amano Gesù ma tanti altri che rifiutano la sua amicizia, non accolgono il suo invito d'Amore.

Quel giorno tutta la vita di Simeone si riempie di luce e di speranza perché quel bambino è nato per illuminare tutte le genti.

Gesù è la Luce del mondo, Egli è venuto per salvarci. Egli, con la sua Parola, illumina il nostro cammino. Accogliamo nel nostro cuore, ascoltiamo la Sua Parola e mettiamola in pratica e se ameremo Dio sopra ogni cosa e faremo ciò che a Lui piace saremo anche noi "luce del mondo".

Chi incontra il Signore dovrebbe provare la stessa gioia di Simeone, una gioia così grande da poter dire: "Ti ho trovato Signore, sei il mio tutto. La mia vita senza te è nulla. Non mi abbandonare, lascia che io venga con te".

TI LODINO I POPOLI TUTTI

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta:

E tu, Betlemme, terra di Giuda,

non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda:

da te infatti uscirà un capo

che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Vangelo di Matteo 2,1-12

Dio vuole la salvezza di ogni uomo. Chiama i Magi, parla loro attraverso un segno: la stella.

Erano dei sapienti e gli parla con lo stesso linguaggio.

I magi seguono la stella e trovano il Bambino e sua Madre e inginocchiati davanti a Gesù lo adorano e gli offrono in dono l'oro, l'incenso e la mirra.

Gesù, luce e stella di Dio, guida il nostro cammino di fede, come guidò i magi dall'oriente all'occidente. Se crediamo, speriamo, amiamo Lui, una scia luminosa illuminerà il nostro cammino.

I magi lo adorano e gli offrono dei doni, anche noi dobbiamo adorare il nostro Re, Gesù.

Cosa possiamo offrirli?

Offriamogli il nostro cuore, la nostra buona volontà e con una vita santa diveniamo per il mondo segno dell'Amore di Dio che vuole la salvezza dell'umanità.

TRENT'ANNI TRA NOI A NAZARET

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Vangelo secondo Luca 2,41-52

Gesù metteva al primo posto sempre la volontà del Padre.

Per volontà del Padre rimane a Gerusalemme e Maria e Giuseppe lo ritrovano fra i dottori nel tempio.

Per volontà del Padre ritorna a Nàzaret con Maria e Giuseppe e rimane loro sottomesso crescendo in età , sapienza e grazia.

E noi siamo capaci di mettere al primo posto la volontà del Padre nostro che è nei cieli?

Spesso facciamo quello che a noi piace e dimentichiamo ciò che piace a Gesù, non osserviamo i comandamenti.

Dio Padre ci ama e ci ha resi suoi figli mediante il Battesimo.

Cresciamo, come Gesù, in sapienza e grazia e ogni giorno facciamo la volontà di Dio, osservando i suoi comandamenti.

Egli ci donerà tanta gioia e pace.

Approfondimenti

TERZA UNITÀ

IN QUALE EPOCA È NATO GESÙ pagina 42 del catechismo CEI “Venite con me”

LA PALESTINA AI TEMPI DI GESÙ



Intorno al 1850 a.C. Dio disse ad Abramo: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate ».(Genesi 15, 18). La terra promessa è la Palestina.

La Palestina, ai tempi in cui nacque Gesù era una provincia romana governata da *Erode il Grande*, considerato dai romani "Re dei Giudei".

Alla sua morte, quando Gesù aveva tre anni, salirono al potere i suoi tre figli:

Archelao salì al governo della Giudea, ma solo per pochi anni, essendo stato presto esiliato nelle Gallie dall'imperatore Augusto a seguito della sua crudeltà. Fu sostituito dai Procuratori di Roma, tra cui Ponzio Pilato (dal 26 al 36 d.C.).

Erode Antipa governò invece, col titolo di Tetrarca, sulla Galilea e la Perea. Fu lui a far incarcerare e decapitare Giovanni il Battista.

Filippo salì al potere delle regioni a Nord del *Mare di Galilea* che avevano per capitale "Cesarea di Filippo" (Traconitide, Iturea, Abilene).

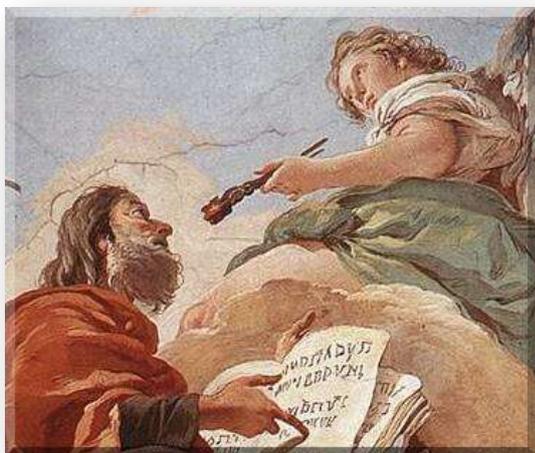
Gesù morì sotto Tiberio Cesare, subentrato a Ottaviano, mentre era procuratore della Giudea Ponzio Pilato.

LA VOCE DEL PROFETA ISAIA

pagina 43 del catechismo CEI

“Venite con me”

COSA CI INSEGNA ISAIA?



Isaia si trovava nel Tempio e stava pregando, quando gli apparve il Signore in tutta la sua potenza. Egli si sentì piccolo e povero di fronte a Lui, ma Dio si dimostrò meraviglioso e pieno di compassione, non guardò alle sue debolezze, ma al suo cuore. Lo volle suo profeta.

Leggiamo in Isaia 6, 5-8 :

“Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti. Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato. Poi udii la voce del Signore che diceva: Chi manderò e chi andrà per noi? E io risposi: Eccomi, manda me!”

Cosa ci insegna questo episodio? Isaia riconosce la sua piccolezza davanti a Dio. Dio è forte, fedele, sceglie, chiama ed invia degli uomini particolari, i profeti, per annunciare la Sua Parola, ricordare l’Alleanza, invitare il popolo alla conversione e alla penitenza. Isaia è uno di loro, è un profeta.

Ma cosa è necessario per poter compiere la missione che il Signore affida a ciascuno di noi?

Per poter compiere la missione che il Signore ci affida dobbiamo cambiare vita, purificare il nostro cuore, osservare i suoi comandamenti.

Come può un cuore che non ama il Signore parlare di Lui?

Non possiamo donare Dio agli altri se Dio non abita nel nostro cuore.

Dio abita nel cuore che ama, nel cuore umile, nel cuore che riconosce le sue debolezze, nel cuore semplice e puro.

Ogni giorno dobbiamo crescere in santità e mettere a frutto i doni che il Signore ha donato a ciascuno di noi.

Se ogni giorno cresceremo in sapienza e nella sua amicizia il Signore ci farà strumenti della sua pace, strumenti per portare la salvezza al mondo intero.

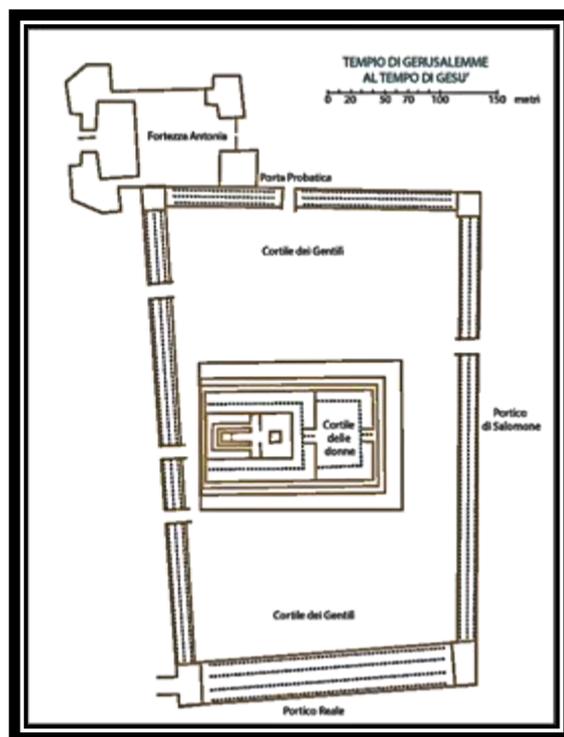
Solo così, nell'umiltà, saremo capaci di dire come Isaia:

“Eccomi, Signore, manda me!”

Lui sarà di certo felice di affidarci una missione, perché, abitando in noi, sarà Lui a dirigere i nostri passi, e la sua Parola sarà Luce nel nostro cammino.

IL TEMPIO DI GERUSALEMME

pagina 47 del catechismo



Il primo tempio di Gerusalemme fu costruito dal Re Salomone, in seguito distrutto da Nabucodonosor, esso venne ricostruito dal re Erode (verso il 20 a.C.), poi nuovamente distrutto da Tito (nel 70 d.C.).

Dal libro primo libro dei Re 6, 1-38 leggiamo come Salomone costruisce il tempio.

¹L'anno quattrocentottantesimo dopo l'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, l'anno quarto del regno di Salomone su Israele, nel mese di Ziv, cioè nel secondo mese, egli dette inizio alla costruzione del tempio del Signore.

²Il tempio costruito dal re Salomone per il Signore aveva sessanta cubiti di lunghezza, venti di larghezza, trenta cubiti di altezza. ³Davanti all'aula del tempio vi era il vestibolo: era lungo venti cubiti, nel senso della larghezza del tempio, e profondo dieci cubiti davanti al tempio.

⁴Fece nel tempio finestre con cornici e inferriate. ⁵Contro il muro del tempio costruì all'intorno un edificio a piani, cioè intorno alle pareti del tempio, sia dell'aula sia del sacrario, e vi fece delle stanze. ⁶Il piano inferiore era largo cinque cubiti, il piano di mezzo era largo sei cubiti e il terzo era largo sette cubiti, perché predispose delle

rientranze tutt'intorno all'esterno del tempio in modo che non fossero intaccate le pareti del tempio.

⁷Per la costruzione del tempio venne usata pietra intatta di cava; durante i lavori nel tempio non si udirono martelli, piccone o altro arnese di ferro. ⁸La porta del piano più basso era sul lato destro del tempio; attraverso una scala a chiocciola si saliva al piano di mezzo e dal piano di mezzo al terzo. ⁹Dette inizio alla costruzione del tempio e la portò a termine, e coprì il tempio con assi e con travatura di cedro. ¹⁰Costruì anche l'edificio a piani contro tutto il tempio, alto cinque cubiti per piano, che poggiava sul tempio con travi di cedro. ¹¹Fu rivolta a Salomone questa parola del Signore: ¹²«Riguardo al tempio che stai edificando, se camminerai secondo le mie leggi, se eseguirai le mie norme e osserverai tutti i miei comandi, camminando in essi, io confermerò a tuo favore la mia parola, quella che ho annunciato a Davide tuo padre. ¹³Io abiterò in mezzo agli Israeliti; non abbandonerò il mio popolo Israele».

¹⁴Salomone dette inizio alla costruzione del tempio e la portò a termine. ¹⁵Costruì i muri del tempio all'interno con tavole di cedro, dal pavimento del tempio fino ai muri di copertura; rivestì di legno la parte interna e inoltre rivestì con tavole di cipresso il pavimento del tempio. ¹⁶Costruì i venti cubiti in fondo al tempio con tavole di cedro, dal pavimento fino ai muri; all'interno costruì il sacrario, cioè il Santo dei Santi. ¹⁷L'aula del tempio di fronte ad esso era di quaranta cubiti. ¹⁸Il legno di cedro all'interno della sala era scolpito con coluquintidi e fiori in sboccio; tutto era di cedro e non si vedeva una pietra.

¹⁹*Eresse il sacrario nel tempio, nella parte più interna, per collocarvi l'arca dell'alleanza del Signore. ²⁰Il sacrario era lungo venti cubiti, largo venti cubiti e alto venti cubiti. Lo rivestì d'oro purissimo e vi eresse un altare di cedro. ²¹Salomone rivestì l'interno della sala con oro purissimo e fece passare catene dorate davanti al sacrario che aveva rivestito d'oro. ²²E d'oro fu rivestita tutta la sala in ogni parte, e rivestì d'oro anche l'intero altare che era nel sacrario.*

²³*Nel sacrario fece due cherubini di legno d'ulivo; la loro altezza era di dieci cubiti. ²⁴L'ala di un cherubino era di cinque cubiti e di cinque cubiti era anche l'altra ala del cherubino; c'erano dieci cubiti da una estremità all'altra delle ali. ²⁵Di dieci cubiti era*

l'altro cherubino; i due cherubini erano identici nella misura e nella forma. ²⁶L'altezza di un cherubino era di dieci cubiti, e così anche il secondo cherubino. ²⁷Pose i cherubini nel mezzo della sala interna. Le ali dei cherubini erano spiegate: l'ala di uno toccava la parete e l'ala dell'altro toccava l'altra parete, mentre le loro ali che erano in mezzo alla sala si toccavano ala contro ala. ²⁸Ricoprì d'oro anche i cherubini.

²⁹Ricoprì le pareti della sala tutto all'intorno con sculture incise di cherubini, di palme e di fiori in sboccio, all'interno e all'esterno. ³⁰Ricoprì d'oro il pavimento della sala, all'interno e all'esterno.

³¹Fece costruire la porta del sacrario con battenti di legno d'ulivo e profilo degli stipiti pentagonale. ³²I due battenti erano di legno d'ulivo. Su di essi fece scolpire cherubini, palme e fiori in sboccio; li rivestì d'oro e stese lamine d'oro sui cherubini e sulle palme. ³³Allo stesso modo fece costruire nella porta dell'aula stipiti di legno d'ulivo a quadrangolo. ³⁴I due battenti erano di legno di cipresso; le due ante di un battente erano girevoli, come erano girevoli le imposte dell'altro battente. ³⁵Vi fece scolpire cherubini, palme e fiori in sboccio, che rivestì d'oro aderente all'incisione.

³⁶Costruì il muro del cortile interno con tre ordini di pietre squadrate e con un ordine di travi di cedro.

³⁷Nell'anno quarto, nel mese di Ziv, si gettarono le fondamenta del tempio del Signore. ³⁸Nell'anno undicesimo, nel mese di Bul, che è l'ottavo mese, fu terminato il tempio in tutte le sue parti e con tutto l'occorrente. Lo edificò in sette anni.

Ecco cosa rimane oggi di questo tempio:



Un muro che viene chiamato "muro del pianto"

Gli ebrei pregano davanti a questo muro da duemila anni ritenendolo il punto più sacro dove Dio è vicino a sentire le loro preghiere. Gente di tutto il mondo visita questo luogo e tra le fessure lascia dei fogli di carta con scritte delle preghiere. La foto a destra rappresenta la preghiera scritta da Papa Benedetto XVI lasciata in una fessura del muro nel maggio 2009

GESÙ E IL TEMPIO

Gesù, come prima di lui i profeti, ha manifestato per il Tempio di Gerusalemme il più profondo rispetto.

Vi è stato presentato da Giuseppe e Maria quaranta giorni dopo la nascita. *Leggi Vangelo di Luca 2, 22-24*

All'età di dodici anni decide di rimanere nel Tempio, per ricordare ai suoi genitori che egli deve occuparsi delle cose del Padre suo. *Leggi Vangelo di Luca 2, 41-52*

Vi è salito ogni anno, almeno per la Pasqua, durante la sua vita nascosta; e ancora durante il ministero pubblico è andato in pellegrinaggio a Gerusalemme per le grandi feste ebraiche.

Per lui il Tempio è la dimora del Padre suo, una casa di preghiera, e un giorno, spinto dall'amore verso il Padre, si accende di sdegno per il fatto che il cortile esterno è diventato un luogo di commercio. *Leggi Vangelo di Giovanni 2, 13-17*

Grandi sono le opere del Signore

UN LIETO MESSAGGIO PER I POVERI

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore.

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Vangelo di Luca 4,16-21

Col questo brano del Vangelo che abbiamo letto inizia la vita pubblica di Gesù.

Nella sinagoga di Nàzaret Gesù annuncia la salvezza che Egli è venuto a portare.

Gesù si presenta come il Messia, il Salvatore promesso da Dio al suo popolo.

Gesù parla con autorità; a coloro che lo ascoltano Egli chiede di avere una grande fede in Lui.

Ma chi accoglie Gesù? Chi crede nella sua Parola?

Solo chi è semplice e puro di cuore può accogliere il lieto messaggio di Gesù.

Impegniamoci ad ascoltare la sua Parola, a custodire nel nostro cuore e a viverla ogni giorno. Egli ogni giorno ci farà vedere le sue meraviglie e con il Salmo 86 diciamo insieme:

“Vieni Signore a mostraci la tua bontà”

SE VUOI, PUOI GUARIRMI

Mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro».

Vangelo di Luca 5,12-14

La lebbra per gli ebrei era una malattia brutta, un castigo di Dio. Il lebbroso era costretto a vivere lontano dagli altri perché ritenevano si trattasse di un male contagioso. Appena si scopriva un malato di lebbra lo si cacciava fuori dall'abitato.

Gesù, invece, lascia che il lebbroso si avvicini e si getti a suoi piedi.

Gesù sa che la lebbra non è un castigo di Dio ma una malattia come le altre.

Egli vede la fede del lebbroso e lo guarisce.

Con questo miracolo Gesù ci fa capire che Dio è vicino a chi soffre e si prende cura di Lui.

Se noi amiamo Gesù, lo seguiamo, facciamo la volontà, anche noi possiamo essere segni del suo amore.

Egli si servirà di noi per donare:

un sorriso, una carezza alla persona sofferente;

un pezzo di pane a chi ha fame;

un tetto a chi non è ha...

NON PIANGERE

In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Vangelo di Luca 7,11-16

Gesù dona la vita al figlio della vedova di Nain.

È un gesto di compassione. Con questo gesto Egli apre il cuore dell'uomo ad una grande speranza: Gesù è più potente della morte. La morte può essere sconfitta.

La sconfitta definitiva della morte l'ha ottenuta dopo tre giorni che era rimasto nel sepolcro, uscì risorto e vivo per non morire mai più.

Tutti dobbiamo morire, ma noi abbiamo una speranza: sappiamo che anche noi, come Gesù, risorgeremo. Egli ha sconfitto la nostra morte e saremo sempre con Lui nella sua casa.

LA TUA FEDE TI HA SALVATO

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo. Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Lo sguardo che Gesù posa su un peccatore, su ciascuno di noi, è sempre uno sguardo di compassione e di misericordia. Non è mai uno sguardo che accusa, condanna, umilia, ma è un appello a cambiare vita.

Cosa dice alla donna peccatrice?

“ I tuoi peccati sono perdonati. La tua fede ti ha salvato, va' in pace!”

Gesù vuole che noi viviamo sempre in pace con Dio, con i fratelli e con noi stessi.

Le parole che Gesù dice alla donna peccatrice le ripete a noi. Anche a noi Gesù dice:

“ I tuoi peccati sono perdonati”

Ce lo ripete quando con cuore pentito torniamo a Lui dopo una mancanza, una cattiveria, quando abbiamo chiuso il nostro cuore ai nostri fratelli. Gesù è sempre pronto a perdonarci.

SIGNORE FA' CHE IO VEDA!

La madre dei figli di Zebedeo

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno».

Vangelo di Matteo 20,21

Il cieco di Gerico

Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio.

Vangelo di Luca 18,35-43

Cosa ci insegna la richiesta che la madre dei figli di Zebedeo rivolge a Gesù?

Ci insegna che non possiamo pregare Dio perché si compiano i nostri desideri ma perché si compia ogni giorno la sua volontà.

Ogni giorno appena svegli rivolgiamo a Dio la nostra preghiera:

“Signore, cosa vuoi che io faccia?”

Amiamolo di un amore grande ed Egli sarà nei nostri pensieri e nelle nostre azioni e sapremo ogni giorno compiere la sua volontà ed ogni cosa che chiederemo Egli ci concederà.

Se avremo fede in Lui, Egli ci guarirà anche dalle malattie fisiche come ha fatto con il cieco di Gerico:

«Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato».

Dobbiamo sempre avere fede in Gesù.

Quando noi non crediamo in Gesù siamo come dei ciechi, ma con la sua vita, morte e risurrezione Gesù ci dona la luce della fede perché possiamo riconoscere in Lui il nostro Salvatore.

Approfondimenti

QUARTA UNITÀ

MOSÈ IL LIBERATORE

pagina 62 del catechismo



Mosè salvato dalle acque, raccolto dalla figlia del Faraone, educato nell'arte e nella sapienza egiziana viveva nel suo seno i legami con il suo popolo, il popolo di Israele; diventato adulto, dopo aver egli fatto giustizia dell'egiziano che maltrattava l'ebreo, per paura di essere ucciso fugge dall'Egitto e si rifugia nel paese di Madiam. Qui si sposa e vive da emigrato.



Mentre Mosè stava pascolando il gregge diietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non

brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Esodo 3,1-6



Mosè riceve da Dio l'incarico di condurre il popolo d'Egitto nella terra promessa, verso il paese "dove scorre latte e miele". Dio crea la fiducia nel popolo liberandolo dall'Egitto mostrandogli, con segni e prodigi, la potenza di Dio liberatore.

Usciti dall'Egitto vissero quaranta anni nel deserto. Sul monte Sinai Mosè riceve da Dio le tavole della Legge.

Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose ad una sola voce dicendo: "Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!". Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: "Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto!". Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: "Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!". Esodo 24,3,8



Il Signore quindi stringe un'alleanza con il suo popolo. Il Signore si impegna ad essere il loro Salvatore e il loro custode. Il popolo d'Israele si impegna a mettere in pratica i comandi che il suo Signore gli aveva dato.

La vita di Mosè fu un martirio quotidiano che lo consumò lentamente. Ma Lui aveva fede nel

Dio dei suoi Padri. Dio camminava con lui, era al suo fianco per sorreggerlo e per suggerirgli le cose da fare e da compiere. Ogni giorno egli apprendeva cosa vuol dire credere nel Dio dei Padri.

Mosè guida il suo popolo, lo guida per quaranta anni nel deserto. Fu disprezzato, invidiato dalla sua gente e dai suoi, compresi Aronne e Maria. Il popolo mormorava contro di lui, perché lo riteneva responsabile di ogni difficoltà.

Ogni uomo è chiamato a lasciarsi guidare da Dio, ad aver fiducia in Dio, a fare la sua volontà con un occhio vigile anche alla salvezza dei suoi fratelli. Ogni giorno deve essere forte perché nessun idolo occupi il posto del suo Dio, il Dio giusto e Santo. La preghiera e la grazia lo faranno sempre camminare sulla via che conduce nella terra promessa, il Regno dei cieli.

Che la Parola del Signore illumini i nostri passi e la Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci tenga per mano in questo cammino, insieme ai nostri fratelli, verso la patria celeste.

Maestro, che devo fare?

FA' QUESTO E VIVRAI

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Vangelo di Luca 10,25-37

La storia del Buon Samaritano è storia di tutti i giorni. Molte sono le persone che vengono trattate come quell'uomo.

Quanti oggi si trovano nell'occasione di fare del bene eppure rimangono indifferenti.

Noi che amiamo il Signore non possiamo rimanere indifferenti di fronte alle necessità dei nostri fratelli. Dobbiamo sempre cogliere l'occasione che si presenta davanti ai nostri occhi per far della nostra vita un dono d' Amore per i nostri fratelli.

Come Gesù ci insegna dobbiamo diventare il Buon Samaritano per tutti coloro che vediamo nel bisogno.

Chi, pur avendo i mezzi e le possibilità, non aiuta il fratello che ha bisogno di soccorso costui non ama.

Egli ci insegna, anche, che non serve conoscere i comandamenti di Dio ma bisogna osservarli.

In questa Parabola è nascosta anche una grande Verità:

Gesù è il Buon Samaritano, Egli ci soccorre, vede le nostre necessità e quando la nostra vita è distrutta dal peccato Egli ci solleva, ci cura, ci dona la sua amicizia, la sua grazia attraverso i sacramenti. Lasciamoci curare da Gesù, riconosciamo nel nostro fratello il nostro prossimo. Egli ci vuole salvi. Egli ci ha amati per primo, è morto sulla croce per noi e anche noi dobbiamo amarlo e volerci bene gli uni con gli altri.

BEATI VOI, POVERI

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Vangelo di Matteo 5,1-10

In questo incontro abbiamo ascoltato la prima parte del discorso della montagna chiamato così perché Gesù, vedendo la folla, per pronunciare questo discorso dovette salire sopra una montagna.

Questo discorso inizia con le Beatitudini.

Gesù attraverso le Beatitudini ci indica la strada per raggiungere la vera gioia.

Egli le ha vissute fin dalla nascita.

Egli ci dice; “Beati voi poveri ...” e tutta la Sua vita è uno specchio di queste parole.

I poveri, per Gesù, sono coloro che si affidano totalmente a Dio; vivono per fare la volontà di Dio; accettano la Sua Parola e la mettono in pratica. A loro è riservato il regno dei cieli.

Per il “ricco” non vi è posto nel regno dei cieli. I ricchi sono coloro che hanno un cuore chiuso ed egoista.

È ricco chi opprime, chi non dona da mangiare al proprio fratello, chi non lo soccorre quando è nel bisogno e “passa oltre” senza fermarsi.

Gesù ci chiama a cambiare vita, a diventare poveri, puri di cuore come i bambini che hanno bisogno di tutto e chiedono con fiducia.

Gesù si è fatto povero perché noi diventassimo ricchi del Suo amore. Solo colui che ha un cuore povero entrerà nel Paradiso dove Egli è andato per prepararci un posto.

SIATE PERFETTI

« Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste ».

Vangelo di Matteo 5,48

Gesù ci dice:

“Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”

Come Gesù, per essere perfetti, dobbiamo affidare la nostra volontà a Dio e fare della nostra vita un dono d'Amore per i fratelli.

Dal prossimo incontro inizieremo a parlare dei dieci comandamenti.

I comandamenti sono la legge della vita che Dio diede a Mosè sul monte Sinai.

Se amiamo il Signore non sarà difficile osservarli.

I primi tre stabiliscono il giusto comportamento dell'uomo col suo Signore:

- 1. Io sono il Signore tuo Dio. Non avrai altro dio fuori che me.**
- 2. Non nominare il nome di Dio invano.**
- 3. Ricordati di santificare le feste.**

Gesù ha riassunto i doveri dell'uomo verso Dio in questa Parola:

“Amerai il Signore Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente.” Mt 22,37

Gli ultimi sette stabiliscono il giusto comportamento dell'uomo col suo Signore:

- 4. Onora il Padre e la madre.**
- 5. Non uccidere.**
- 6. Non commettere adulterio.**

7. Non rubare.

8. Non dire falsa testimonianza.

9. Non desiderare la donna d'altri.

10. Non desiderare la roba d'altri.

Gesù ha riassunto i doveri dell'uomo verso il prossimo in questa Parola:

“Amerai il tuo prossimo come te stesso” Mt 22,39

Non basterà solo impararli a memoria, conoscere il significato di ciascuno di essi ma osservarli.

Con semplicità, nei prossimi incontri, li metteremo nel nostro cuore.

LODATE IL NOME DEL SIGNORE

Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Vangelo di Matteo 6,24

Gesù ci chiama a vivere i primi due comandamenti amando Dio come nostro Signore, Creatore e Padre.

Siamo chiamati ad accogliere la sua volontà, ascoltando la sua Parola e mettendola in pratica ogni giorno.

Non possiamo nominare invano il suo nome.

Siamo figli di Dio e a Lui va il rispetto, l'amore, l'obbedienza. Egli deve occupare il primo posto nella nostra vita.

Egli deve essere al centro del nostro cuore, dei nostri pensieri e delle nostre azioni.

Egli saprà donarci la sua amicizia, il suo conforto quando saremo nel pianto, la sua gioia con un suo abbraccio.

Impariamo a dialogare con Lui nella preghiera e lodiamo il suo santo nome.

E soprattutto con l'esempio della nostra vita invitiamo altri ad amarlo ed a riconoscerlo come il Signore della propria vita.

CELEBRATE IL SIGNORE PERCHÈ È BUONO

Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

Leggi il libro dell'Esodo 20,8-11

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Vangelo di Matteo 18,19,20

Per noi cristiani il giorno sacro è la domenica.

Domenica significa "giorno del Signore" .

Non si lavora in questo giorno; sono consentite le attività legate a necessità familiari o a servizi di grande utilità sociale, purché non creino abitudini pregiudizievoli alla santificazione della domenica, alla vita di famiglia e alla salute.

La Chiesa, maestra nell'insegnare a noi la Verità di Dio, vuol che questo giorno e le altre feste di precetto si vivano celebrando la risurrezione di Cristo, partecipando alla Santa Messa.

Gesù ci chiama: nella Messa ascoltiamo la sua Parola ed Egli si dona a noi come cibo.

Partecipiamo alla Santa Messa nel silenzio del cuore, lasciamoci trasformare dalla

Sua Parola, Gesù ci darà tanta forza cibandoci di Lui.

CHI AMA IL SIGNORE, RISPETTA I GENITORI

Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Vangelo di Luca 2,52

Gesù ci insegna che dobbiamo dare al Padre nostro che è nei cieli il primo posto nella nostra vita.

Questo amore verso Dio Padre, Figlio e Spirito Santo ci darà la capacità di amare coloro che ci hanno dato la vita, i nostri genitori, anche con il sacrificio di noi stessi.

Gesù è stato modello di obbedienza e sottomissione.

Come Lui anche noi dobbiamo crescere in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini. Cresceremo se ascolteremo la Parola di Gesù, la metteremo in pratica, sostenuti dalla grazia ricevuta nei sacramenti.

Crescendo, quindi, in santità daremo ai nostri genitori il posto giusto e sapremo obbedirli, rispettarli, compatirli nella vecchiaia, ascoltarli, aiutarli materialmente e spiritualmente, amarli, quindi, di un amore grande.

AMATE ANCHE I VOSTRI NEMICI

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Vangelo di Matteo 5,21-24.43-47

La vita è un dono di Dio, il primo dono che Gesù ci ha fatto: è Lui che ci ha chiamati per nome e siamo venuti al mondo.

Nessuno può togliere la vita ad un'altra persona, nessuno può soffocarla quando sta venendo al mondo e nessuno può toglierla a se stesso.

Amiamo la vita e lasciamo anche che gli altri possano vivere nella pace.

Gesù ci insegna che dobbiamo essere buoni, misericordiosi, rispettosi, riuscire a perdonare sempre dimenticando il male che il nostro fratello ci ha fatto. Amare sempre, fino a dare la vita per i propri fratelli.

PER CONOSCERE E PER AMARE

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

Genesi 1,27

La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

Vangelo di Matteo 6,22-23

Dio ci ha donato la vita. Attraverso papà e mamma ci ha donato un corpo, ci ha dato un'intelligenza per conoscere, per pensare, per imparare; ci ha dato un cuore per amare. Siamo stati creati ad immagine e somiglianza di Dio.

Nel Battesimo ci ha fatto tempio dello Spirito Santo. In noi dimora lo Spirito Santo.

Noi dobbiamo crescere sviluppando i doni che ci ha donato, curando il nostro corpo, stando attenti alla salute, all'alimentazione, all'igiene imparando a dare il giusto riposo al corpo.

Il nostro corpo non è fatto per il male e il peccato, non è fatto per l'egoismo, ma per vivere insieme nel rispetto e nell'amicizia come vuole il Signore.

Dio Padre ha un progetto su di noi. Egli ci vuole santi. Preserviamo i nostri occhi da tutto ciò che potrebbe contaminare il nostro cuore. Il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo, va rispettato; qualsiasi atteggiamento, anche se inconsapevole, potrebbe renderlo oggetto di tentazione da parte degli altri e ciò è contrario alla legge di Dio che ci invita ad essere sobri, esemplari, corretti, specchio per l'altro.

Il Signore vuole che i mariti rispettino le mogli, che le mogli rispettino i mariti, che non si desideri la donna degli altri, che non si commetta adulterio. La famiglia deve essere sacra, in essa deve regnare l'Amore, al centro ci deve essere Cristo Gesù; è nella santità di ciascuno dei suoi membri che il mondo vedrà l'Amore di Dio e la sua bellezza.

IL CORAGGIO DELLA VERITÀ

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.

Vangelo di Matteo 5,33-37

Il Signore ci invita ad essere prudenti e saggi nel parlare. Solo dominando la lingua riusciremo a non giudicare, a non mormorare, a non dire parole vane ed aver misericordia per il nostro fratello.

Ma per dominare la lingua dobbiamo dominare anche i pensieri convincendoci che non spetta a noi giudicare ma al Signore. Noi non dobbiamo mai giudicare una persona, anche se dovessimo vederla peccare, né dobbiamo mormorare contro di essa ma dobbiamo pregare perché il Signore cambi il suo cuore e le conceda di amarlo più di noi.

Solo Dio ci può giudicare e a Lui solo dobbiamo rendere conto un giorno.

Dobbiamo essere strumenti di salvezza nelle mani di Dio e non di perdizione. Il Signore desidera che noi non facciamo del male ad alcuno, neanche con il pensiero.

Dobbiamo porre anche la massima attenzione affinché la menzogna e la falsità non entri nel nostro cuore e lo contamini, così facendo il mondo diverrà più buono, più giusto, più bello, più santo. Dobbiamo amare la verità e cercarla con amore. Nel

silenzio, con semplicità, nell'umiltà, nella preghiera, sostenuti dalla grazia riusciremo a fare della nostra lingua uno strumento di salvezza.

DOV'È IL TUO TESORO

Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

Vangelo di Matteo 6,19-21

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?

Vangelo di Matteo 6,26

Nessun bene di questo mondo può farci felice.

Come Lui ci insegna, dobbiamo scegliere il cielo come l'unico tesoro del nostro cuore e con l' Amore nel cuore riusciremo a compiere bene ogni giorno il nostro lavoro, non desidereremo mai i beni altrui e riusciremo a distaccarci dai propri facendo della nostra vita un canto d'amore per il nostro Padre celeste che sa tutto di noi e provvede alle nostre necessità.

COME HO FATTO IO, FATE ANCHE VOI

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

Leggi il Vangelo di Giovanni 15, 12-13

Gesù ci indica la via per raggiungere il Padre: dobbiamo amare come Lui ha amato, dobbiamo fare la volontà di Dio.

Crescendo nell'amore, lo Spirito Santo riempirà di gioia il nostro cuore e saremo capaci di accogliere l'invito di Gesù:

“Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi”

Anche noi, come Lui, dobbiamo donare la vita per i nostri fratelli.

Dobbiamo camminare nel mondo con Gesù nel cuore e portarlo agli altri e il mondo ci riconoscerà suoi discepoli.

Diventiamo bambini, lasciamoci abbracciare dall'Amore di Gesù e insieme a Lui amiamo Dio Padre e i nostri fratelli.

ASCOLTACI, SIGNORE

Nella Messa la Parola di Gesù ci insegna come vivere come lui, ci aiuta ad amare come lui, a pensare come lui.

Arricchiti del suo Amore saremo capaci di fare la volontà di Dio.

La preghiera fatta col cuore ci darà uno spirito pronto a rispondere al suo invito d'Amore: " Come ho fatto io, fate anche voi ".

Osservando i comandamenti e vivendo le Beatitudini la nostra vita cambierà.

Certi del suo aiuto, cammineremo nel mondo e aiuteremo i fratelli che incontreremo sul nostro cammino.

Approfondimenti

QUINTA UNITÀ

LE BEATITUDINI

Le Beatitudini sono la via per raggiungere la vera gioia.

Beati i poveri in spirito, di essi è il regno dei cieli.

Il povero in spirito è colui che, in ogni situazione, chiede a Dio che solo la sua volontà si faccia e non la sua.

Se vogliamo essere poveri in spirito, non possiamo rimanere con i nostri pensieri ma mettere nel nostro cuore e nella nostra mente i pensieri di Dio ed essi dirigeranno i nostri passi per raggiungere il Paradiso.

Beati coloro che sono nel pianto, perché saranno consolati.

L'afflitto è colui che, nella sofferenza, nel pianto, si affida totalmente a Dio e pone la sua vita nelle mani di Dio.

Quando il nostro cuore sarà nell'afflizione, affidiamoci completamente nelle mani di Dio. Trasformiamo il nostro lamento in preghiera. Bussiamo al suo cuore, Egli ci aprirà e ci consolerà.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Il mite è colui che, rivestito della forza di Dio, risponde sempre al male col bene.

Quando subiamo un'ingiustizia, non dobbiamo ricorrere alla vendetta ma perdonare colui che ci fa del male e pregare per lui. Ciò sarà facile se ci lasceremo riempire della Sua amicizia, della grazia ricevuta nei sacramenti. Solo con Gesù nel nostro cuore saremo capaci di rispondere al male col bene. Diventiamo miti ed Egli ci darà in eredità la terra, il Paradiso.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

L'affamato e l'assetato di giustizia è colui che ha un unico desiderio: fare la volontà di Dio.

Egli ama così tanto il Signore che vuole metterlo nel cuore ma non tenerlo solo per sé ma vuole portarlo agli altri divenendo suo strumento d' Amore nel mondo.

Il nostro desiderio di fame e sete di giustizia verrà soddisfatto se sapremo mettere al primo posto Gesù e la sua Parola. Solo così potremo diventare annunciatori del suo Vangelo che il mondo ha dimenticato.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Il misericordioso è colui che mette la sua vita al servizio del bene per ogni uomo senza alcuna distinzione.

Non lasciamoci distrarre dai giudizi di questo mondo, manifestiamo ad esso la misericordia di Dio facendo della nostra vita un dono d'amore per i fratelli senza distinzione. Imitiamo Gesù che ha dato se stesso sulla croce per la nostra salvezza.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Il puro di cuore è colui nel cui cuore abita Dio. Nel suo cuore non c'è falsità, inganno, ipocrisia, menzogna, calunnia, giudizio, falsa testimonianza, parole vane, di condanna. In questa terra vede Dio presente nei fratelli e un giorno lo contemplerà lassù in cielo dove lo vedrà così come Egli è.

Diventiamo puri di cuore, lasciamoci trasformare dalla sua grazia. Liberiamoci da ogni peccato mortale e veniale ed Egli dimorerà per sempre nei nostri cuori e lo vedremo in ogni uomo che soffre, che ha fame, che gioisce e un giorno gioiremo con Lui nel Paradiso.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

L'operatore di pace è colui che porta, nel proprio cuore e nel cuore dei fratelli, Gesù.

Portiamo la pace nel mondo seminando il Vangelo nei cuori, invitando ad accogliere il Signore e la sua Parola e a fare la volontà di Dio.

Impegniamo tutte le nostre forze affinché il Signore sia amato da tutti gli uomini.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Il perseguitato a causa della giustizia è colui che cammina sulla strada che conduce al cielo. Si lascia umiliare, perseguitare, "crocifiggere" e sopporta ogni cosa con gioia.

Nella semplicità del cuore loda Dio e lo benedice. Offre la sua vita per la gloria di Dio e perché sia amato da tutti gli uomini.

Non lasciamoci vincere dallo sconforto per ogni persecuzione subita. Alziamo gli occhi al cielo, guardiamo la croce di Gesù. Solo la croce ci darà la salvezza. Nel momento in cui subiamo una persecuzione a causa del nostro amore per Gesù significa che apparteniamo a Lui ed Egli ci benedirà da lassù e un giorno ci aprirà le porte del Paradiso.

Non c'è amore più grande

IL BUON PASTORE

Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo.

Vangelo di Giovanni 10,11-17

Gesù è il buon Pastore che offre la sua vita per le sue pecorelle.

Il suo gregge sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica.

Li chiama una per una e tutte le pecore si sentono amate dal loro pastore e camminano dietro di Lui perché conoscono la sua voce.

Egli vive per le pecore, muore e si fa cibo per esse, offrendo loro la sua vita.

Ha donato la sua vita morendo sulla croce e ancora oggi Egli ci dona la sua vita nei sacramenti: ci nutre, ci dona forza, ci dona il suo perdono se pentiti ritorniamo a Lui.

Non è sua pecorella chi non lo ama, non lo serve, non lo ascolta, non ha fede in Lui.

Diveniamo sue pecorelle, lasciamoci pascolare da Lui. Egli ci dona la vita e noi dobbiamo ascoltare la sua Parola, viverla e donarla agli altri, al mondo che l'ha dimenticata.

Facciamo ogni giorno la volontà del Padre nostro che è nei cieli ed Egli benedirà i nostri passi e se verrà da noi un mercenario, sapremo riconoscerlo perché il mercenario non ama le sue pecorelle mentre Gesù ci ama e dona la vita per noi.

La Vergine Maria, Madre del Buon Pastore, Madre della Redenzione, ci guidi in questo cammino; gli Angeli, nostri custodi, ci illuminino.

L'ULTIMA CENA

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

Vangelo di Luca 22, 19-20

L' Eucaristia è il segno più grande dell'amore di Gesù, che ha dato la sua vita per noi sulla croce.

Questo sacramento ci dona la grazia e l'autore della grazia (Gesù).

Se l'Eucaristia la riceveremo con fede Gesù entrerà nel nostro cuore, ci trasformerà e ci donerà la forza di fare ogni giorno la volontà del nostro Padre che nei cieli.

Prepariamoci ad accogliere Gesù nel nostro cuore. Purifichiamo il nostro cuore da ogni peccato, da ogni vizio che ci allontana da Lui. Accostiamoci al sacramento della Confessione e prepariamoci a festeggiare una Santa Pasqua.

Pasqua significa "passaggio"

Gesù passa dalla morte alla vita cioè risorge.

Noi dobbiamo morire al peccato e risorgere con Lui a vita nuova.

Quindi in una parola più semplice:

Dobbiamo passare dal peccato alla grazia (la sua amicizia).

La sua amicizia ci donerà tanta gioia al cuore.

Dobbiamo essere certi:

Gesù non tradisce mai, non ci abbandona, non si dimentica di noi. Gesù ci vuole bene, tanto bene da morire per noi. Per noi ogni giorno dal Cielo prega il Padre perché la nostra vita sia sempre più giusta, più santa, più bella.

DOV'È CARITÀ E AMORE, LÌ C'È DIO

Leggi il Vangelo di Giovanni 17

Il Giovedì santo ricordiamo l'Ultima Cena di Gesù,

l'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio ministeriale.

La mattina del giovedì santo non si celebra l'Eucaristia nelle parrocchie e nelle chiese.

In ogni diocesi, nella chiesa cattedrale, al mattino, generalmente, viene celebrata un'unica Messa, detta "Crismale" o "del Crisma", presieduta dal vescovo.

Vi partecipano tutti i sacerdoti e i diaconi e sono invitati tutti i fedeli.

In questa Messa viene consacrato l'olio detto "sacro crisma" e benedetti l'olio dei catecumeni e quello degli infermi.

Nel pomeriggio del Giovedì Santo inizia il triduo pasquale, i cristiani si riuniscono nelle chiese, come gli apostoli nel cenacolo. Celebrano solennemente il giorno in cui Gesù ha dato se stesso nell'Eucaristia ed ha istituito il sacerdozio ministeriale e viene ripetuto il gesto simbolico della lavanda dei piedi effettuato da Gesù nell'ultima cena.

Alla fine della Messa, l'Eucaristia viene riposta e conservata in apposito luogo detto "altare della deposizione" addobbato con fiori e altri simboli e s'invitano i fedeli all'adorazione.

Non dobbiamo essere tristi, noi sappiamo che Gesù è morto e risorto ed è vivo e presente in mezzo a noi.

Diventiamo piccoli davanti alla sua grandezza, pieghiamo le ginocchia e adoriamo Gesù presente in quell'ostia.

Parliamo con Lui come si parla ad una persona a cui vogliamo bene.

Egli è l'amico fedele, sincero.

Chiediamo di darci la forza di imitarlo fino a dare la vita per i nostri fratelli.

Nel silenzio, Egli parlerà al nostro cuore e lo riempirà del suo Amore.

La nostra preghiera trascini altri ad amare il Signore.

SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ

Abbiamo ricordato oggi la passione e morte di Gesù.

Egli si è fatto obbediente fino alla morte, alla morte di croce.

Pensiamo alle sofferenze che Gesù ha patito. Lo hanno messo in croce per invidia ed

Egli dall'alto della croce ha perdonato costoro, ha salvato tutti noi.

Dall'alto della croce ci ha fatto un altro dono. Ci ha donato la sua mamma come nostra mamma. Ringraziamolo di questo grande dono: "Grazie, Signore Gesù!".

Alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, chiediamo che ci stia accanto e ci accompagni nel cammino verso il Regno dei cieli.

Egli ha dato la vita per noi e noi siamo capaci di donare la vita per i nostri fratelli?

Ognuno risponda nel suo cuore.

Allora, impegniamoci a cambiare la nostra vita. Di certo, se ci lasceremo guidare dalla sua Parola e arricchire della sua grazia, riusciremo a fare della nostra vita un dono d'amore per i fratelli.

Crediamoci e salveremo il mondo!

DAVANTI AL CROCIFISSO

Il Venerdì Santo è il giorno della morte di Gesù sulla croce.

In questo giorno si pratica il digiuno e l'astinenza dalle carni.

Nelle ore pomeridiane ha luogo la celebrazione della Passione del Signore.

La celebrazione si svolge in tre momenti:

la liturgia della Parola;

l'adorazione della croce;

la comunione eucaristica.

Adoriamo Gesù in croce. Il crocifisso ci ricorda che Gesù è morto per salvarci dal peccato ed è risorto per riunirci nell'amore. Inginocchiamoci davanti a Lui.

Offriamogli il nostro cuore, la nostra buona volontà e con una vita santa diveniamo per il mondo segno dell'Amore di Dio che vuole la salvezza dell'umanità.

PERCHÉ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO?

Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri.

Vangelo di Luca 24,1-9

Il sabato santo si celebra la Veglia Pasquale.

Si fa festa per manifestare la gioia che Gesù è di nuovo vivo in mezzo a noi.

Gesù è risorto, ha vinto la morte.

Anche noi un giorno risorgeremo con Lui.

Ogni giorno dobbiamo preparare la nostra risurrezione gloriosa.

Come?

Vivendo nell’amore, osservando i comandamenti.

Impegniamoci ad essere fedeli discepoli di Gesù mettendo in pratica le sue parole, il suo Vangelo di salvezza.

ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA

La sera del sabato santo vegliamo accanto a Gesù in attesa della sua risurrezione.

In questa veglia c'è un momento molto bello ed è quello della celebrazione della luce.

Tutti i cristiani sono raccolti davanti alla chiesa. Tutt'intorno c'è buio, ad una certa ora si accende un gran fuoco. Il sacerdote lo benedice e quindi con una piccola fiamma di quel fuoco accende un cero ornato e colorato sul quale sono incise le cifre dell'anno in corso. Alzando il cero dice: "La luce di Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito".

A cominciare dai vicini, tutta la gente accende la propria candela e tutti entrano in chiesa dove tutte le luci si accendono per indicare la vittoria della luce.

Il cero pasquale è simbolo di Cristo che è luce del mondo e che con la risurrezione torna a splendere su di noi.

Durante la veglia ricordiamo anche il nostro Battesimo e diciamo a Dio grazie per questo dono e rinnoviamo le promesse battesimali; riconfermiamo la fede in Gesù che con la sua morte e risurrezione ci ha salvati dal peccato e ci ha resi per sempre figli del Padre.

Diveniamo anche noi piccole fiammelle! La gioia del Cristo risorto entri nei nostri cuori, la sua grazia ci doni la forza di annunciare al mondo che Gesù è risorto e morto per tutti noi.

IL SIGNORE RISORTO È SEMPRE CON NOI

Il racconto dell'Ascensione al cielo di Gesù

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Atti degli apostoli 1,1-11

Il racconto della discesa dello Spirito Santo

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frìgia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti,

Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».

Atti degli apostoli 2,1-12

I brani del Vangelo che abbiamo letto ci ricordano l'Ascensione di Gesù al cielo e la Pentecoste.

L'ascensione al cielo si celebra 40 giorni dopo la Pasqua.

La Pentecoste si celebra 50 giorni dopo la Pasqua e ci ricorda il dono dello Spirito Santo che Gesù aveva promesso ai suoi discepoli.

Dopo la sua risurrezione Gesù appare più volte ai suoi discepoli. Li incoraggia, promette loro il dono dello Spirito Santo, dona loro gli ultimi insegnamenti. Dopo quaranta giorni ascende al cielo. Da quel giorno gli apostoli non videro più Gesù con il loro occhi. Essi erano lo stesso nella gioia; Gesù non li aveva abbandonati, aveva promesso loro la venuta del Consolatore, la venuta dello Spirito Santo.

Essi ricordavano ancora le sue Parole: "Io sono con voi fino alla fine dei secoli".

Il giorno di Pentecoste Gesù dona lo Spirito Santo.

Gesù continua a mandare lo Spirito Santo alla sua Chiesa.

Anche noi oggi riceviamo lo Spirito di Gesù risorto. Lo Spirito Santo ci aiuta a comprendere le parole di Gesù e ci dà la forza di vivere come lui.

Egli ci santifica: ci rende figli adottivi di Dio e fratelli di Gesù nel Battesimo; ci arricchisce di doni nella Cresima; accende nel nostro cuore l'amore per Gesù, alla

preghiera, al bene; mette pensieri e desideri buoni, invita ad una vita più perfetta e chi l'ascolta si fa santo.

Invochiamolo spesso ed Egli ci consolerà, ci aiuterà a comprendere le Parole di Gesù e ci darà la forza di vivere come Gesù vuole.

GESÙ OPERA NELLA SUA CHIESA

Gesù è morto ed è risorto. Egli è vivo ed è presente in mezzo noi. Attraverso la Sua Chiesa Egli continua la sua opera di salvezza.

Ci parla attraverso la sua Parola (il Vangelo).

Egli si dona a noi come cibo nell'Eucarestia, ci perdona i peccati, ci dona conforto nella malattia, eccetera

È presente quando due o più persone sono riunite nel suo nome.

È presente nel fratello che soffre, che ci tende la mano.

Se vivremo nel silenzio del cuore sentiremo la sua presenza e la gioia riempirà il nostro cuore.

Dobbiamo essere certi: se faremo ogni giorno la sua volontà un giorno ci aprirà le porte del Paradiso.

Resta con noi, Signore

IL SACRAMENTI, SEGNI DI SALVEZZA

I sacramenti sono segni efficaci della grazia, istituiti da Gesù per la nostra santificazione. Essi sono efficaci perché in essi opera lo Spirito Santo per la preghiera della Chiesa.

Tutto ci viene dato attraverso i sacramenti, tutto ciò di cui abbiamo bisogno per raggiungere il Regno dei Cieli.

Ci fa figli adottivi, ci dona il perdono, ci dona la forza per vivere da figli di Dio, ci conforta nella malattia eccetera.

Essi sono sette:

Battesimo, Cresima o Confermazione, Eucaristia, Penitenza, Unzione degli infermi, Ordine Sacro e Matrimonio.

Dio, quindi, ci accompagna in tutto l'arco della nostra esistenza per non farci mai mancare il suo Amore di cui abbiamo bisogno.

Per accogliere con frutto la grazia dei sacramenti è però necessaria la fede in Gesù. Senza la fede, senza la partecipazione di chi li riceve essi sono esposti a nullità, a volte anche a sacrilegio quando li riceviamo indegnamente.

Gesù ci ama e ci vuole salvi. Dobbiamo avere fede in lui. Prepararci bene senza distrarci e pregando. La grazia entrerà nei nostri cuori e ci trasformerà.

DIO PADRE CI RADUNA ATTORNO A GESÙ

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Vangelo di Luca 24,13-35

Nella Messa, Dio Padre ci raduna attorno a Gesù che patisce, muore e risorge per la nostra salvezza.

La Santa Messa è, infatti, il memoriale della passione, morte e risurrezione di Gesù.

Ciò significa che la Messa non è un ricordo di un avvenimento passato ma un rendere presenti oggi ciò che Gesù fece e disse durante l'ultima Cena. Partecipando alla Santa Messa ci uniamo al sacrificio di Gesù ed impariamo da Lui ad essere generosi e capaci di dare la vita come Lui.

Gesù è lì, vivo presente sull'altare eppure i nostri occhi spesso non sono capaci di riconoscerlo.

Da quando usciamo di casa ed entriamo in Chiesa chiediamo al Signore che apra il nostro cuore per accogliere la sua Parola e i nostri occhi per riconoscerlo nel pane spezzato.

Immaginiamo ad ogni Messa di percorrere la strada insieme a Lui come i discepoli di Emmaus, lo sentiremo accanto a noi e non ci distrarremo parlando con l'amico o con l'amica. Donando l'esempio insegneremo anche ad altri a partecipare attivamente alla Santa Messa.

DIO PARLA AL SUO POPOLO

Nella Messa Dio Padre ci raduna per donarci la Sua Parola.

Non possiamo distrarci. Nel silenzio dobbiamo chiedere a Gesù che la Parola proclamata entri nel nostro cuore, lo trasformi e dimori per sempre affinché possiamo attingere giorno per giorno per fare bene ogni cosa.

Durante la Santa Messa lasciamo che la Vergine Maria, Madre di Dio e Madre nostra, sieda accanto a noi e come Lei poniamoci in ascolto obbediente e silenzioso.

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Prima lettera ai Corinzi 11,23-26

Il pane e il vino portati all'altare sono il frutto della terra e del lavoro dell'uomo;

In questo momento della Messa in cui ha inizio la liturgia Eucaristica, noi dobbiamo offrire a Gesù le nostre buone azioni, le nostre gioie e sofferenze perché Lui le benedica insieme ai nostri doni e perché la nostra vita sia sempre unita alla Sua.

Lui cammina con noi, si fa nostro cibo e nostro compagno di viaggio, noi gli diciamo che vogliamo camminare con Lui a fianco.

Obbediente al comando "fate questo in memoria di me" il sacerdote ripete il gesto e le parole di Gesù sul pane e sul vino invocando lo Spirito Santo.

Il momento in cui il sacerdote nella Santa Messa ripete le parole di Gesù si chiama consacrazione.

Il pane e il vino dopo la consacrazione sono il corpo e il sangue che Gesù ha donato quando ha patito è morto e risorto per noi.

Restano le apparenze del pane e del vino in realtà c'è Gesù vivo e vero che prega il Padre per tutti noi.

BEATI GLI INVITATI ALLA CENA DEL SIGNORE

Come fratelli recitiamo la preghiera che ci ha insegnato Gesù. Poi il sacerdote prega Dio perché allontani da noi il male e ci doni sempre la pace.

Per accostarci alla mensa del Signore bisogna essere in pace con Dio e con i fratelli per questo ci si scambia un segno di amicizia e di pace.

In questo momento nel dare la mano dobbiamo perdonare di cuore chi ci avesse offeso o non è in amicizia con noi, anche se non è lì presente.

Il sacerdote invita tutti alla Cena del Signore dicendo:

Beati gli invitati alla Cena del Signore! Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

E noi rispondiamo:

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa; ma di' soltanto una parola, e io sarò salvato.

La Comunione al Corpo e al Sangue di Gesù è il cibo della vita nuova che unisce al Padre e ai fratelli; ci aiuta a fare della nostra vita un dono d'amore.

Con la comunione riceviamo Gesù, il nostro grande amico. Egli è il nutrimento della nostra anima e ci aiuta a crescere buoni e nella gioia.

Dobbiamo fare una buona accoglienza cioè dobbiamo riceverlo in grazia di Dio con l'anima bella e pura. Non possiamo ricevere Gesù in peccato mortale. Diceva San Paolo: *"Chi mangia il Corpo di Cristo e beve il suo sangue indegnamente mangia e beve la stessa condanna"*.

Quando riceviamo Gesù nel nostro cuore lo dobbiamo accogliere come accogliamo nella nostra casa un amico a cui vogliamo bene.

A tale scopo sono necessarie tre cose:

1. Essere in grazia di Dio. Essere cioè veramente amico di Dio. Si è vero amico di Dio quando non si ha nessun peccato grave nell'anima, l'anima è bella e pura. Chi è sicuro di aver commesso un peccato mortale prima di ricevere Gesù deve fare una buona confessione. Chi riceve Gesù senza essere in grazia di Dio fa un peccato grave che si chiama sacrilegio.
2. Sapere e pensare chi si va a ricevere. Nel fare la Comunione pensiamo che andiamo a ricevere Gesù: il Figlio di Dio, il nostro Salvatore, il nostro giudice, il nostro migliore amico. Domandiamogli le grazie che ci occorrono, offriamogli i nostri sacrifici. Preghiamolo per le necessità dei nostri cari e di tutti gli uomini. Promettiamogli di diventare buoni ed obbedienti.
3. Osservare il digiuno di un'ora. È un segno di rispetto verso Gesù, un piccolo sacrificio.

ANNUNZiate CIÒ CHE AVETE VISTO E UDITO

Con la benedizione termina la Santa Messa ed ognuno di noi è chiamato a fare ogni cosa bene.

L'assemblea viene sciolta con l'invito ad andare in pace e a proseguire e a vivere nel mondo quanto in chiesa è stato celebrato.

Abbiamo incontrato Gesù risorto assaporando la Sua Parola e cibandoci del Suo Corpo.

La gioia di questo incontro la dobbiamo portare nel mondo perché il mondo si possa innamorare di Gesù.

Testimoniamo Gesù nella nostra vita e nel mondo ci sarà tanta pace.

Approfondimenti

SETTIMA UNITÀ

RITI D' INTRODUZIONE

Gesù ci chiama, ci accoglie, ci raduna.

IL SEGNO DELLA CROCE

Dopo il bacio dell'altare, simbolo di Cristo, la Messa inizia col segno della croce.

Questo segno ci ricorda che Dio è Padre, Figlio e Spirito Santo e che Gesù si è incarnato, è morto e risorto per noi.

IL SALUTO DEL CELEBRANTE

Il sacerdote ci saluta con questo o altro simile saluto:

“La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi .”

Questo saluto ci ricorda quello che S. Paolo inviò per lettera ai primi cristiani di Corinto.

La parola di saluto è accompagnato dal gesto della mani e delle braccia che si allargano e si richiudono: segno di accoglienza, di saluto, di pace e di annuncio che il Signore è presente, ci ama di un amore grande.

L' ATTO PENITENZIALE (Confesso a Dio onnipotente)

Il sacerdote ci invita a riconoscere i propri peccati. Siamo fratelli ma non siamo buoni come vuole Gesù. In questo momento se noi siamo sinceramente pentiti ci vengono cancellati tutti i peccati veniali. Per i peccati gravi o mortali resta l'obbligo della Confessione.

GLORIA A DIO

È una preghiera antichissima che prende spunto dalle parole cantate dagli angeli la notte in cui il Salvatore del mondo è nato sulla terra dalla Beata Vergine Maria, Madre della Redenzione.

Lo cantiamo e recitiamo tutte le domeniche e nei giorni di festa, escluse le domeniche di Avvento e di Quaresima. Esso esprime adorazione, gioia, ringraziamento.

COLLETTA O PREGHIERA

Il celebrante in questo momento alza e allarga le braccia e nel silenzio, ognuno di noi formula le sue richieste e il sacerdote raccoglie – da cui il nome di colletta dato alla preghiera – le intenzioni di tutta la Chiesa.

LITURGIA DELLA PAROLA

Il Padre ci raduna per donarci la sua Parola. La parola di Dio è come un seme e il terreno è il nostro cuore. Nell'ascolto della Parola la comunità ricorda i grandi fatti compiuti da Dio nella storia degli uomini. È ammaestrata dagli insegnamenti di Cristo e dalla parola degli apostoli.

PRIMA LETTURA. È tratta dall'Antico Testamento o dagli Atti degli apostoli o dall'Apocalisse.

SALMO RESPONSORIALE. È una preghiera tratta dalla Bibbia.

SECONDA LETTURA. È tratta dalle lettere di San Paolo o di altri apostoli.

VANGELO

È un brano tratto da uno dei quattro Vangeli (Matteo, Marco, Luca, Giovanni).

Il Vangelo è particolarmente importante: è Gesù stesso che parla, e per questo l'ascoltiamo in piedi. È sempre il sacerdote che lo proclama perché è lui che nell'assemblea occupa il posto di Gesù. Anche il diacono, se presente, lo proclama.

All'inizio del Vangelo, mentre rispondiamo "Gloria a Te o Signore" tracciamo un piccolo segno di croce sulla fronte, sulle labbra e sul cuore, per domandare che la Parola di Gesù entri nella nostra mente e possiamo parlare e amare come vuole il Signore.

BREVE OMELIA Il sacerdote ci riferisce la volontà attuale di Dio contenuta nella Parola proclamata.

Il silenzio che segue fa sì che la Parola proclamata entri nel nostro cuore, lo cambi e dimori per sempre affinché possiamo attingere ogni giorno per fare bene ogni cosa. Solo vivendo la Parola, l'Amore, Cristo Gesù, entrerà nel mondo e trionferà.

CREDO

È un compendio della nostra fede. Dopo aver ascoltato la Parola, recitando il Credo esprimiamo la nostra adesione in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

PREGHIERA DEI FEDELI O PREGHIERA UNIVERSALE

È la preghiera di tutta l'assemblea: si prega per la santa chiesa, per coloro che ci governano, per coloro che si trovano in varie necessità, per tutti gli uomini e per la salvezza di tutto il mondo. Tutti vi partecipano ripetendo un'invocazione.

Lo scopo della preghiera dei fedeli è uno solo: consegnare la propria vita nelle mani del Signore perché Egli la diriga, la riempi di amore. Riempiti del suo Amore saremo capaci di sacrificare la nostra vita perché Dio venga riconosciuto nel mondo.

LITURGIA EUCARISTICA

Con Gesù ringraziamo il Padre. Gesù ci invita a portare il pane e il vino come segno dell'offerta di noi stessi; attualizza per noi oggi, la sua morte e la sua risurrezione; si dona a noi come nutrimento nel pane e nel vino.

- **OFFERTORIO**

Alzando le ostie il sacerdote dice:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te, perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Le gocce d'acqua aggiunte al vino sono segno della nostra unione con Cristo che ha voluto assumere la nostra natura umana.

Alzando il calice dice:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della vite e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a te perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Segue il gesto della lavanda delle mani che è un gesto di purificazione del sacerdote che esprime il desiderio d'essere meno indegno di celebrare l'Eucaristia. Mentre compie questo gesto dice: *"Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato"*.

Deposte le offerte sull'Altare e compiuti i riti che accompagnano questo gesto, il sacerdote invita i fedeli a unirsi a lui nella preghiera e pronunzia l'orazione sulle offerte.

Tale preghiera viene pronunciata a voce alta dal sacerdote, con le braccia allargate, a nome di tutta la comunità che, quindi, esprime la sua partecipazione stando in piedi e rispondendo "Amen".

- **PREFAZIO**

(È veramente cosa buona e giusta nostro dovere e fonte di salvezza)

In questa preghiera ringraziamo Dio per gli innumerevoli frutti che la sua misericordia ha prodotto e produce nei cuori.

Nell'introduzione di ogni prefazio si proclama che è dovere di ogni creatura rendere gloria a Dio, sempre e dovunque, in ogni tempo e in ogni luogo; è detto anche che rendere gloria è fonte di salvezza.

Per lodarlo e benedirlo dobbiamo diventare una cosa sola con Gesù, dobbiamo amare come Gesù e per far ciò dobbiamo diventare Santi e fare della nostra vita un dono d'Amore per i nostri fratelli.

- **SANTO, SANTO, SANTO**

Cantiamo insieme agli Angeli e ai Santi un inno di lode e di benedizione al Signore, di acclamazione e di esultanza per il Dio tre volte Santo che è Signore dell'universo.

Uniamoci con gioia al coro degli Angeli, gustiamo questo momento come preludio di quel che celebreremo nel Paradiso quando, in virtù del mistero della morte e risurrezione di Gesù, vedremo la gloria di Dio e canteremo nell'unico coro degli Angeli e dei Santi le lodi del Signore.

- **CONSACRAZIONE**

Obbediente al comando "*Fate questo in memoria di me*" il sacerdote ripete il gesto e le parole del Signore sul pane e sul vino, invocando lo Spirito Santo.

Il pane e il vino dopo la consacrazione sono Corpo e Sangue di Gesù, cibo di vita eterna da Lui promesso: "*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*" (Gv 6,54).

Si prega per la chiesa diffusa su tutta la terra perché Dio Padre la renda perfetta nell'amore in unione con il Papa, il nostro vescovo ed i sacerdoti.

Preghiamo anche per i nostri fratelli defunti ; ricordiamo Maria, gli apostoli, i martiri e i santi e infine chiediamo che di noi tutti abbia misericordia perché possiamo cantare la sua gloria.

- **PADRE NOSTRO**
- **SCAMBIO DELLA PACE**
- **COMUNIONE**

Il sacerdote invita tutti alla Cena del Signore dicendo:

Beati gli invitati alla Cena del Signore! Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

E noi rispondiamo:

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa; ma di' soltanto una parola, e io sarò salvato.

RINGRAZIAMENTO

Segue un breve momento di silenzio, di contemplazione, di preghiera personale che è adorazione, lode, benedizione a Dio Padre per il dono che ci ha fatto. Gesù è dentro di noi e gli parliamo come a un amico.

Al silenzio adorante segue l'invito del sacerdote alla preghiera detta semplicemente:

DOPO LA COMUNIONE.

IL TABERNACOLO

Il pane consacrato viene riposto nel tabernacolo. Il pane eucaristico viene portato a coloro che non possono partecipare alla Santa Messa perché malati o anziani perché sia la loro forza e il loro conforto.

Durante il giorno possiamo entrare in Chiesa per fare visita a Gesù e adorarlo.



Il tabernacolo è il luogo riservato alla custodia delle ostie consacrate. Solitamente posto dietro l'altare ma in alcune chiese possiamo trovarlo in un luogo a sé.

Accanto al tabernacolo viene posta la lampada dalla fiamma perenne, quale segno di onore reso al Signore.

Ottava unità

Credo la Chiesa

LA CHIESA VIVE NELLE NOSTRE CASE

Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. Voi, schiavi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni: non servite solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore. Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l'eredità. Servite il Signore che è Cristo! Infatti chi commette ingiustizia subirà le conseguenze del torto commesso, e non si fanno favoritismi personali.

Colossesi 3,12-25

Il giorno del nostro Battesimo siamo entrati a far parte della Chiesa.

La Chiesa è la famiglia di Dio sulla terra. La Chiesa vive nella famiglia cristiana unita dal sacramento del matrimonio. Il matrimonio è un segno grande, un sacramento che rende presente nella famiglia l'Amore di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

La famiglia cristiana è un piccolo gregge di discepoli di Gesù che forma una "piccola Chiesa".

In ogni famiglia ci sono momenti di sofferenza, di dolore, di tristezza ...

Ma come si fa a superare un momento difficile?

Si supera con l'Amore. L' Amore ci fa dimenticare i litigi, le offese e ci fa ricordare le cose belle e buone.

San Paolo nella lettera ai Colossesi indica a noi la via dell'Amore: dobbiamo amarci come Gesù ci ha amato.

E allora?

Nelle nostre famiglie mettiamo al centro di ogni nostro pensiero e di ogni nostra azione Gesù . Egli ci darà la forza di vivere in pace e in armonia.

Cresceremo nell' Amore e saremo capaci di pensare non solo a noi stessi ma anche ai nostri fratelli.

La preghiera e la grazia saranno il nostro sostegno nelle prove della vita.

LA CHIESA VIVE NELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

La comunità parrocchiale è la comunità di coloro che si amano come fratelli secondo l' esempio di Gesù, che si mettono a servizio degli altri e che sanno mettere a disposizione dei poveri i loro beni.

Ciascuno di noi ha una vocazione, ha ricevuto un dono particolare. Tutti possiamo dare qualcosa e tutti abbiamo qualcosa da ricevere dagli altri.

Se vogliamo che la nostra comunità parrocchiale sia viva e attiva, tutti dobbiamo dare il nostro contributo.

La parrocchia deve diventare la nostra seconda famiglia.

Una famiglia dove ciascuno offre il dono ricevuto e non è geloso del dono dell'altro.

Essa è il "nido d'Amore di Gesù". Egli è lì che ci aspetta. È nel "nido d'Amore" che Egli ci insegna ad amare come Lui ha amato noi; ci nutre, ci sostiene con la sua grazia.

A guidare la comunità parrocchiale il vescovo nomina un sacerdote. Il sacerdote è sempre con noi. Ha bisogno di noi e noi di Lui. Siamo invitati a lavorare secondo il proprio carisma con lui ad aiutarlo e a camminare con lui in armonia.

Ogni domenica la comunità parrocchiale si riunisce a celebrare l'Eucaristia. Saziati della Sua Parola e del Suo Corpo e del Suo Sangue ciascuno è chiamato a vivere la Parola e portarla agli altri.

Lasciamoci conquistare da Gesù e rendiamo bella la nostra comunità parrocchiale; essa diventi un raggio della Sua Luce affinché anche le altre comunità illuminate da un esempio santo possano anche loro crescere nell'Amore.

LA CHIESA È DIFFUSA NEL MONDO

La nostra parrocchia e le parrocchie vicine sono unite tra loro e formano una comunità di fratelli, la diocesi, nella quale il vescovo è Pastore e padre.

Il nostro vescovo si chiama _____ e risiede nella città di _____

Nella città in cui risiede il vescovo c'è la cattedrale chiamata così perché in essa accanto all'altare c'è la cattedra ossia una sedia sulla quale il vescovo siede per parlare e insegnare la Parola di Dio ai suoi fedeli. Il vescovo è il successore degli apostoli i quali sono stati mandati da Gesù ad insegnare e a predicare il Vangelo. Il compito del vescovo infatti è quello di insegnare.

Il vescovo è anche Pastore e Padre. Egli è mandato dallo Spirito Santo come pastore per pascere il gregge, difenderlo e custodirlo. Per questo, durante le funzioni liturgiche il vescovo porta in mano un bastone ricurvo chiamato "pastorale" proprio per indicare che egli è in mezzo a noi come pastore fra il gregge.

Il vescovo ha una grande responsabilità. Egli ha bisogno della nostra preghiera, per questo durante la Santa Messa noi preghiamo per Lui. I vescovi sono i successori degli apostoli.

Il papa è il successore di Pietro e anche vescovo di Roma. Egli è il capo visibile della Chiesa. Il Capo invisibile è Gesù.

Il Papa è eletto dal Collegio dei Cardinali riuniti in conclave. Perché sia successore di Pietro è necessaria la sua libera accettazione.

La missione del Papa è quella di indicare al mondo la verità di Dio in modo infallibile. Egli è assistito in modo particolarissimo dallo Spirito Santo e tuttavia non agisce mai in modo autonomo. Egli sempre consulta la Chiesa e in modo particolare i vescovi i quali insieme a Lui hanno avuto da Cristo il mandato di annunziare il Vangelo al mondo intero.

Il Papa ascolta anche la voce di ogni fedele. Dalla storia della Chiesa sappiamo quanto bene hanno operato per la crescita spirituale della comunità tanti fedeli che con il loro particolare carisma hanno tracciato nuovi sentieri e nuove vie per la vita del vangelo nel loro mondo.

Ti darò un esempio che ricaviamo dalla storia.

Caterina da Siena incomincia così agli inizi del 1376 la corrispondenza con il “dolce



Cristo in terra” (così lei chiamava il Papa). In un anno sono ben dieci le missive da lei dirette al Pontefice. In esse vengono toccati tutti i temi riguardanti la riforma della Chiesa, a cominciare dai suoi pastori, insistendo in maniera sempre più ossessiva sul ritorno del Papa alla sua sede propria che è Roma. Lei del resto sa, e lo svela al Papa stesso, che proprio quello è il voto segreto che egli

aveva fatto a Dio, quando stava per essere eletto. Nel 1375 la repubblica di Firenze, che era in conflitto con la Santa Sede per aver aderito a una politica antipapale e per questo era stata colpita da interdetto, si trovava in terribili condizioni per i suoi commerci.

Ci voleva un valido mediatore di pace ma non lo si trovava. Qualcuno fece il nome di Caterina, che era in cordiali rapporti con il Papa. La Santa accettò di fare da mediatrice di pace e di perdono e inviò, perché la precedessero con una sua lettera, il suo confessore e altri due frati. Non le bastò però questa missiva e così Caterina da Firenze si mise in cammino verso la Francia.

Ma questo viaggio non era una missione diplomatica vera e propria, ma solo un incarico morale d'intercessione di pace che poggiava tutto sulle sue spalle. Il cammino poi era tutto a piedi, su strade disagiati, chiedendo ospitalità alle chiese e ai monasteri che incontrava durante il viaggio.

Il 18 giugno 1376 Caterina giungeva ad Avignone, dove l'attendevano Fra Raimondo coi suoi compagni. La santa Senese era attesa dal Papa, che contava sulla sua parola per essere rassicurato sulla volontà di Dio nella partenza immediata da Avignone, come era stato progettato. Per quanto riguarda l'ambasceria per la città di Firenze, il comportamento dei messi mandati dal Governo della città toscana resero vana la mediazione di Caterina. Ma per l'altro affare, quello che stava più a cuore alla Santa senese, il ritorno del Papa a Roma, fu un vero successo.

Infatti il 13 settembre Papa Gregorio XI varcò il ponte sul Rodano e lasciò Avignone alla volta di Roma. Una volta arrivato a Marsiglia il Pontefice proseguì il viaggio per nave, facendo scalo a Genova. Lì fu messo in crisi dalla notizia dei disordini scoppiati a Roma e delle disfatte delle truppe pontificie per opera dei fiorentini. La maggioranza dei cardinali insisteva per tornare indietro. Ma in questo clima di incertezza fu Caterina a rassicurare il Papa che la volontà divina lo chiamava a Roma e che Cristo lo avrebbe protetto. Il Papa rinfrancato dalle sue parole riprese il viaggio che da Pisa in poi fu un trionfo di popolo festante che acclamava il suo ritorno. Tuttavia gravi problemi sorsero quando fu eletto il successore di Papa Gregorio XI. Uno scisma era scoppiato nella Chiesa a causa della rivolta di alcuni cardinali, in gran parte stranieri, che avevano dichiarata invalida l'elezione di Urbano VI; il 20 settembre del 1378 elessero a Fondi un altro Papa, che prese il nome di Clemente VII, il quale fu poi costretto a fuggire ad Avignone con i cardinali che lo avevano eletto. La difesa del vero Papa, nella persona di Urbano VI, fu per Caterina la difesa della verità di Cristo e dell'unità della sua Santa Chiesa.

tratto da http://it.wikipedia.org/wiki/Caterina_da_Siena

Riassumendo:

La Chiesa è la comunità dei figli di Dio.

All'interno della Chiesa ognuno (Papa, vescovi, sacerdoti, diaconi, fedeli) ha un compito particolare.

Ciascuno di noi è chiamato a vivere nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa, accogliendo i doni ricevuti dallo Spirito Santo e mettendoli a disposizione dei nostri fratelli.

La santità a cui siamo stati chiamati sia il nostro unico desiderio.

Nona unità

Rimanete in me e io in voi

IO SONO LA VITE, VOI I TRALCI

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

Vangelo di Giovanni 15,1-8

Gesù è la vite e noi i tralci. Nei tralci scorre e circola la stessa linfa, la stessa vita.

Senza di Lui non possiamo portare frutti ma non possiamo neppure stare in vita. Se lo abbandoniamo significa che siamo in cammino verso l'inferno. Se lo amiamo e vogliamo essere suoi discepoli dobbiamo rimanere legati a Lui. Porteremo frutto se ascolteremo la Sua Parola e la metteremo in pratica.

Egli, attraverso i Sacramenti, ci dona la sua stessa vita, la grazia. Non sciupiamo la grazia ricevuta. Lo Spirito Santo abita in noi e ci spinge ad amare come Gesù, a pensare come Gesù, a vivere come Gesù e con Gesù.

Dobbiamo essere certi: "Senza di Lui non possiamo fare nulla".

FIGLI DI DIO

Il Signore ci vuole santi e ci ha dato dei mezzi efficaci: i sacramenti.

Il Battesimo è il primo sacramento. Senza ricevere il Battesimo non possiamo ricevere gli altri sacramenti.

Nel giorno del nostro Battesimo Gesù ci ha uniti a sé come i tralci di un' unica vite.

Con il Battesimo siamo diventati cristiani, figli adottivi di Dio, fratelli di Gesù, membri della Chiesa e tempio dello Spirito Santo.

Attraverso l'acqua ci ha donato la vita di Dio dentro di noi, la sua amicizia e ci ha cancellato il peccato originale.

Quel giorno Gesù ci ha fatto dono del suo Santo Spirito.

È lo Spirito Santo che suscita in noi desideri buoni e ci aiuta ad amare come Lui ci ha amato.

Doniamo a Lui la gloria per quanto ha compiuto e compie ogni giorno nella Sua Chiesa e chiediamo di diventare strumenti del Suo immenso amore. Solo così i nostri fratelli potranno vedere e scorgere nella nostra vita la bontà, l'amore di Dio e la sua giustizia.

TESTIMONI DI GESÙ

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Vangelo di Matteo 5,14-16

Gesù ci chiede di essere di esempio agli altri, così che tutti coloro che ci vedono e ci avvicinano si trovino bene con noi, si sentano amati, accolti, aiutati, confortati, incoraggiati.

Noi siamo la luce del mondo se amiamo Dio sopra ogni cosa e facciamo ciò che a lui piace.

Da giorno del Battesimo abbiamo una grande missione: annunciare la fede in Gesù risorto, non solo con le parole ma anche col nostro modo di vivere.

Con il sacramento della Cresima diventiamo perfetti cristiani e capaci di testimoniare la nostra fede con le parole e le opere.

Il vescovo, con un segno di croce sulla fronte, unge con il sacro crisma il cresimando, proferendo le parole: "*(Nome) Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono*".

Il sigillo dello Spirito Santo è come un'impronta che ci rende simili a Gesù, è un segno di appartenenza a Cristo.

Con questo gesto il vescovo ci fa comprendere che il Signore ci ama e ci chiama a seguirlo, per questo ci assicura che il suo Santo Spirito sarà sempre con noi perché sappiamo conoscere il Padre ed amarlo con tutto il cuore. Lo Spirito Santo ci dona sette doni: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timor di Dio.

Con la sapienza ci fa gustare le cose di Dio

Con l'intelletto ci fa conoscere la volontà di Dio

Con il Consiglio ci aiuta a discernere il bene e il male e ci indica la via della salvezza.

Con la forza ci dona la forza di essere sempre fedele a Dio anche quando è difficile farlo.

Con la Scienza ci fa conoscere la Verità.

Con la Pietà ci dona la capacità di amare Dio Padre e parlargli nella preghiera da figlio affettuoso e buono.

Col timor di Dio ci dona la capacità di rispettare Dio ed aver fiducia in Lui.

Decima unità

Perdonaci, Signore

PACE A VOI

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Vangelo di Giovanni 20,19-23

Nel giorno del Battesimo siamo diventati figli di Dio , Egli ci ha donato la grazia, la sua amicizia.

Molte volte però noi, distratti dalle cose di questo mondo, rompiamo l'amicizia con Dio disobbedendo alle sue leggi, ai suoi comandamenti e commettiamo peccato.

Dio è buono, misericordioso e giusto e ci ha donato un sacramento per cancellare i peccati commessi dopo il Battesimo. È il sacramento della Confessione. Dopo la confessione ritorniamo ad essere amici di Dio ed eredi del Paradiso.

Questo sacramento lo ha voluto Gesù quando, nel giorno di Pasqua, apparso ai discepoli, disse loro: *«Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».* (Gv 20,21-23)

IL SIGNORE È BUONO E PERDONA

Gesù è sempre pronto a perdonarci. È necessario però che noi riconosciamo i nostri peccati e gli chiediamo perdono.

In molti modi nella Chiesa riconosciamo i nostri peccati e domandiamo perdono al Signore.

Quando chiediamo perdono?

Chiediamo perdono a Dio quando recitiamo la preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato: “ Padre nostro ... rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori.”;

Chiediamo perdono a Dio quando all’inizio della Santa Messa recitiamo l’atto penitenziale.

Ma c’è un segno più grande, che ci dà il perdono di Gesù e ci riconcilia con i fratelli: è il sacramento della Confessione.

Questo sacramento ha tre nomi:

- Confessione, perché confessiamo , cioè diciamo al sacerdote i nostri peccati.
- Penitenza perché ci pentiamo dei peccati commessi.
- Riconciliazione perché ci aiuta a fare la pace con Dio e con i fratelli.

LA FESTA DEL PERDONO

Ed egli disse loro questa parabola:

«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.

Luca 15,3-7

Abbiamo ascoltato la parabola della pecorella smarrita. In questa parabola Gesù ha voluto spiegare quanto è buono Dio nostro creatore e come il Padre ama suoi figli.

Dio Padre ci ama e noi siamo i suoi figli, apparteniamo Lui. Quando noi ci allontaniamo dalla casa del Padre, Egli non ci abbandona, ci aspetta, ci corre incontro, ci cerca e quando ci ritrova fa festa. È la festa del perdono.

Quando un peccatore si converte la gioia non è solo sulla terra, è anche nel Cielo. È soprattutto nel Cielo.

Dice Gesù: "Nel Cielo vi è gioia per un peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione".

Lasciamoci abbracciare dal suo immenso amore, ma soprattutto non allontaniamoci dalla sua casa. Rimaniamo nella sua amicizia ed Egli sarà contento di noi.

OGGI DEVO FERMARMI A CASA TUA

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomoro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Vangelo di Luca 19,1-10

Oggi abbiamo ascoltato l'incontro di Gesù con Zaccheo.

Gesù entra nella casa di Zaccheo e Zaccheo cambia vita, si converte.

La Confessione è un incontro personale con Gesù.

Gesù entra nella nostra casa e noi apriamo il nostro cuore a Lui.

Cosa avviene con una buona Confessione?

Gesù ci cancella i peccati e ritorniamo ad essere suoi amici.

Ma per fare una buona confessione cosa occorre?

Occorrono cinque cose.

1. Esame di coscienza

Prima di confessarci occorre fare l'esame di coscienza confrontandoci con i dieci comandamenti e le beatitudini.

Guardiamo Gesù crocifisso. Egli ha offerto la vita per noi e per la nostra salvezza. Se noi ci apriremo alla sua infinita misericordia riusciremo a riconoscere i nostri peccati, le nostre mancanze . Possiamo anche lasciare che il nostro cuore ci “rimproveri”, perché siamo certi che *“Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa”* (1 Gv 3,20) e per ogni colpa ci offre la sua benevolenza e la sua grazia. Il cuore di Dio, infatti, è ricco di misericordia, di bontà, di accoglienza, di perdono.

2. Dolore dei peccati

Per ricevere la misericordia di Dio che ci libera dalle nostre colpe nel sacramento della Riconciliazione noi dobbiamo sentire il peso delle nostre colpe e renderci conto dell’offesa recata all’ Amore di Dio.

Gesù ci attende e ci offre il suo perdono ma noi dobbiamo essere sinceramente pentiti.

Chiediamo al Signore che Egli metta nel nostro cuore il desiderio e la volontà di convertirci, di diventare santi.

Quando si incontra Gesù non possiamo vivere come se non lo si fosse incontrato.

Non possiamo seguirlo per le strade che noi abbiamo stabilito di percorrere ma per le strade che Egli ha segnato per noi.

Egli ci chiede anche di essere pronti a perdonare a nostra volta i fratelli se intendiamo ricevere il suo perdono.

“Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe”. (Mt 6, 14- 15).

Ed ora come dice San Paolo: *“Lasciamoci riconciliare con Dio”*

3. Proponimento

Se il dolore è stato sincero sarà facile fare un buon proponimento.

Fare il proponimento vuol dire questo:

Promettere a Gesù di non fare più peccati e fuggire le occasioni.

Qualche volta sarà facile, altre volte ci costerà fatica ma Gesù, prima di tutto, guarderà la nostra buona volontà.

Ecco alcuni esempi di proponimenti:

Evitare i compagni poco buoni.

Non guardare film, trasmissioni tv disoneste o violente.

Stare lontano dalle occasioni di peccato.

Fare opere buone.

Chiediamo l'aiuto al Signore e cerchiamo di mettere in pratica ogni proponimento con sincerità.

4. Accusa dei peccati

Per ottenere il perdono dei peccati bisogna accusarli ossia dirli al sacerdote.

Egli è lì, al posto di Gesù, proprio per darci il suo perdono.

Siamo obbligati a confessarci di tutti i peccati mortali; è bene confessare anche i veniali.

Chi tace volontariamente un peccato grave fa un altro peccato che si chiama sacrilegio.

5. Soddisfazione

L'assoluzione cancella la colpa e la pena eterna, resta una pena temporale da scontarsi in questo mondo o nel purgatorio.

La soddisfazione o Penitenza è una preghiera o un'opera buona imposta dal confessore a sconto della pena temporanea meritata peccando.

CONFESSO A DIO ONNIPOTENTE IL SIGNORE IL SIGNORE VI HA PERDONATO

Oggi abbiamo imparato come si svolge il rito della confessione. Riepiloghiamo:

Nel momento in cui ti presenti come penitente, il sacerdote ti accoglie con cordialità, rivolgendoti parole di incoraggiamento.

Insieme al Sacerdote fai il segno di croce dicendo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Il sacerdote ti aiuta a disporti alla fiducia in Dio, con queste parole o altre simili:

Il Signore, che ci illumina con il suo Spirito, ti dia una vera conoscenza del tuo cuore e della sua misericordia.

A questo punto, puoi confessare i tuoi peccati. Se necessario, il sacerdote ti aiuta, rivolgendoti domande e consigli adatti. Ascolta attentamente ciò che il sacerdote ti dice, accetta la piccola penitenza che ti impone e recita l'atto di dolore:

Mio Dio mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati perché peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più perché ho offeso Te infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo col Tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato, Signore misericordia, perdonami.

Ora il sacerdote stende le mani sul tuo capo dicendo:

Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo con la morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace. E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Rispondi:

Amen.

Dopo l'assoluzione il sacerdote prosegue:

Lodiamo il Signore perché è buono.

Rispondi:

Eterna è la sua misericordia.

Quindi il sacerdote ti congeda dicendo:

Il Signore ti ha perdonato. Va' in pace.

Mettiti poi in silenzio e ringrazia il Signore del dono che ti ha fatto facendoti ritrovare la sua amicizia.

SOMMARIO

Prima unità	2
CON NOI TUTTI I GIORNI.....	3
I PESCATORI DEL LAGO	4
LA GIORNATA DI LEVI	5
UN GIOVANE SE NE VA TRISTE.....	6
TUTTI SONO CHIAMATI	7
QUESTO È IL GIORNO DEL SIGNORE	8
Approfondimenti	9
SAI COSA SIGNIFICA “ MT 5,1-10 ?	10
I QUATTRO EVANGELISTI.....	11
Seconda unità.....	12
Sulle strade del Signore	12
DIO È FEDELE	13
SEMPRE DESTI E PRONTI	15
LA STRADA DI ABRAMO pagina 28 del catechismo CEI “Venite con me”	16
PREPARATE LA STRADA DEL SIGNORE	17
ECCO L’AGNELLO DI DIO	19
SONO LA SERVA DEL SIGNORE.....	20
GRANDI COSE FA PER NOI IL SIGNORE	22
Terza unità.....	24
Gloria a Dio e pace in terra	24
SANTA MARIA, MADRE DI DIO!	25
PER NOI NASCE IL SALVATORE.....	26
VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA	27
COME LUCE CHE RISCHIARA IL CAMMINO	29
TI LODINO I POPOLI TUTTI	31
TRENT’ANNI TRA NOI A NAZARET.....	33
Approfondimenti	35
LA PALESTINA AI TEMPI DI GESÙ	36
COSA CI INSEGNA ISAIA?	38
IL TEMPIO DI GERUSALEMME.....	40
GESÙ E IL TEMPIO.....	43
Quarta unità	44

Grandi sono le opere del Signore	44
UN LIETO MESSAGGIO PER I POVERI	45
SE VUOI, PUOI GUARIRMI.....	46
NON PIANGERE.....	47
LA TUA FEDE TI HA SALVATO	48
SIGNORE FA' CHE IO VEDA!	50
Approfondimenti	52
MOSÈ IL LIBERATORE.....	53
Quinta unità	56
Maestro, che devo fare?	56
FA' QUESTO E VIVRAI.....	57
BEATI VOI, POVERI	59
SIATE PERFETTI	61
LODATE IL NOME DEL SIGNORE.....	63
CELEBRATE IL SIGNORE PERCHÈ È BUONO	64
CHI AMA IL SIGNORE, RISPETTA I GENITORI	65
AMATE ANCHE I VOSTRI NEMICI	66
PER CONOSCERE E PER AMARE	67
IL CORAGGIO DELLA VERITÀ	69
DOV'È IL TUO TESORO	71
COME HO FATTO IO, FATE ANCHE VOI	72
ASCOLTACI, SIGNORE	73
Approfondimenti	74
LE BEATITUDINI	75
Sesta unità.....	77
Non c'è amore più grande.....	77
IL BUON PASTORE.....	78
L'ULTIMA CENA	80
DOV'È CARITÀ E AMORE, LÌ C'È DIO.....	82
SIA FATTA LA TUA VOLONTÀ	84
DAVANTI AL CROCIFISSO	85
PERCHÉ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO?	86
ALLELUIA, ALLELUIA, ALLELUIA	87
IL SIGNORE RISORTO È SEMPRE CON NOI	89

GESÙ OPERA NELLA SUA CHIESA	92
Settima unità	93
Resta con noi, Signore	93
IL SACRAMENTI, SEGNI DI SALVEZZA	94
DIO PADRE CI RADUNA ATTORNO A GESÙ	95
DIO PARLA AL SUO POPOLO	97
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME	98
BEATI GLI INVITATI ALLA CENA DEL SIGNORE	99
ANNUNZiate CIÒ CHE AVETE VISTO E UDITO	101
Approfondimenti	102
RITI D' INTRODUZIONE	103
LITURGIA DELLA PAROLA	104
LITURGIA EUCARISTICA	105
IL TABERNACOLO	107
Ottava unità	108
Credo la Chiesa	108
LA CHIESA VIVE NELLE NOSTRE CASE	109
LA CHIESA VIVE NELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE	111
LA CHIESA È DIFFUSA NEL MONDO	113
Nona unità	117
Rimanete in me e io in voi	117
IO SONO LA VITE, VOI I TRALCI	118
FIGLI DI DIO	119
TESTIMONI DI GESÙ	120
Decima unità	122
Perdonaci, Signore	122
PACE A VOI	123
IL SIGNORE È BUONO E PERDONA	124
LA FESTA DEL PERDONO	125
OGGI DEVO FERMARMI A CASA TUA	126
CONFESSO A DIO ONNIPOTENTE IL SIGNORE	130
IL SIGNORE VI HA PERDONATO	130